

COPIA GRATUITA

Periodico di Informazione • 6 febbraio 2022 • N. 132

# L'ADRIATICO



## UN SANREMO DA BRIVIDI

**Mahmood & Blanco alla ribalta con Amadeus "Re"  
E trionfa anche la Puglia**



### IDROGENO VERDE

L'ultima carta  
vincente di Comes Group



### I CAVALLI MURGESI

alla corte  
di Mattarella



### Dal 1932, Maestri in Primitivo.

Profumi ricchi e profondi di frutti di bosco, ciliegie, pepe e tante spezie dolci. Elegia Riserva, il Primitivo di Manduria dal sorso corposo, caldo e importante.



produtoridimanduria.it



PRODUTTORI DI MANDURIA

*Maestri in Primitivo*

# SOMMARIO

Anno III - Numero 132 - 6 febbraio 2022 | [www.ladriatico.info](http://www.ladriatico.info)



## STORIA DI COPERTINA

**Brividi**  
a Sanremo 2022 06



**Sanremo**  
Puglia grazie dei "fior" 10

**Putignano e il suo carnevale**  
in-cantano a Casa Sanremo 15

## POLITICA

**Il "tris" di Emiliano**  
scuote l'alleanza  
di centro-sinistra 16

## ECONOMIA

**Cedat85**  
batte Microsoft di Bill Gates 18

**Comes spa**  
punta sull'idrogeno verde 19

**AQP**  
Accoglie Legambiente nel  
fitodepuratore di Meledugno 22

**Webinar**  
I giovani nell'industria 23

## ATTUALITÀ

**Giovani e Anziani**  
quale futuro? 24

**I Murgesi**  
I corazzieri del Quirinale 26

## L'OPINIONE

**E ora la**  
riforma elettorale 28

**Grazie presidente Mattarella**  
ma ora servono politici veri 30

## DITELO ALL'ORTOPEDICO

**La cisti di Baker**  
al ginocchio 31

## TERRA DEI MESSAPI

**Un sogno**  
che si avvera 32

## AMBIENTE

**L'emergenza smog**  
resta alta 34



## CULTURA

**Verga:**  
poeta della povera gente 36

## I LIBRI DELLA SETTIMANA

**Il cammino di donna**  
nel linguaggio dell'anima 39

## SPETTACOLI

**Ecco il**  
progetto Jump 40

## SPORT

**HappyCasa Brindisi**  
Sassari da dimenticare 42

## L'ADRIATICO

**Canale 85 srl**  
Via per Grottaglie Z.I. Km. 2  
72021 Francavilla Fontana  
(Brindisi)  
Tel. +39 0831 819986  
Fax +39 0831 810179

Registrazione Tribunale  
di Brindisi n. 5/18  
del 17/09/2018

Direttore Responsabile  
**Pierangelo Putzolu**

Email  
[redazione@ladriatico.info](mailto:redazione@ladriatico.info)

Progetto grafico  
**Alessandro Todaro**

Impaginazione  
**Studio PuntoLinea**  
[www.studiopuntolinea.com](http://www.studiopuntolinea.com)

Per la pubblicità  
[commerciale@ladriatico.info](mailto:commerciale@ladriatico.info)

Stampa  
**Litografia Ettore**  
Viale Ionio, 16  
Grottaglie (TA)

# Editoriale

di Pierangelo PUTZOLU

Direttore Editoriale di Antenna Sud e dei settimanali Lo Jonio e L'Adriatico

## Un Paese indegno e il naufragio della politica

**I**pocrisia? Tanta. Quella dei 55 prolungati applausi al riletto presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ipocrisia di una classe politica che per quasi una settimana ha offerto uno spettacolo non proprio decoroso per poi arrendersi di fronte all'evidenza: meglio di Mattarella, visti i veti incrociati su Draghi (il resto era quasi tutta fuffa), non c'era nessuno.

E allora questa nostra discussa classe politica non ha potuto far altro che rivolgersi al "Salvatore", Sergio Mattarella, che ha scandito per ben diciotto volte una parola: dignità. Un vocabolo che riassume il senso di un discorso, quello di insediamento davanti alle Camere, che tutti dovrebbero ora recepire e fare proprio, se vorranno riconquistare un'opinione pubblica sempre più lontana dalla politica, come certificano i dati di affluenza alle urne.



rifondare una sorta di Democrazia Cristiana, mentre a sinistra l'alleanza Pd-5 Stelle-Leu è alle prese, soprattutto, con le divisioni interne. Tra i pentastellati c'è la "guerra" fra Contiani e seguaci di Di Maio, fra i "Dem" le letture diverse fra gli altrettanto diversi orientamenti interni.

Un bel guazzabuglio che, comunque, fra un anno dovrà fare i conti con gli elettori. Un appuntamento che, senza la definizione di un quadro politico chiaro e netto, rischia di segnare il definitivo distacco tra la politica e la gente.

Proprio per questo il Capo dello Stato ha parlato anche dei fondi del PNRR, del ruolo dell'Italia nell'Unione Europea e viceversa del ruolo dell'Unione Europea nell'Italia. Delle tensioni internazionali e degli appelli di Papa Francesco per costruire la pace e rifiutare la guerra. Argomenti su cui l'Italia non può farsi trovare impreparata.

Ed ecco che risuonano le parole del Presidente, e una su tutte: dignità. Un atto d'accusa verso una classe politica corresponsabile di non pochi fallimenti. Dignità è azzerare le morti sul lavoro (1221 è l'inaccettabile numero relativo al 2021), dignità è vergognarsi di un Paese che pesta a sangue gli studenti che protestano in memoria dello studente Lorenzo Parelli, morto sul lavoro. Un Paese indegno.

Dignità è opporsi al razzismo e all'antisemitismo, alla tratta e alla schiavitù di esseri umani, dignità è impedire la violenza sulle donne: l'Italia dei 116 femminicidi in 365 giorni è un Paese indegno.

Dignità è diritto allo studio, lotta all'abbandono scolastico, annullamento del divario tecnologico e digitale: l'Italia con 13 giovani in età scolare su 100 che non vanno a scuola e vanta il record europeo di giovani che non studiano né lavorano, è un Paese indegno.

Dignità è avere una magistratura che recuperi credibilità: "L'ordinamento giudiziario e il sistema di governo autonomo della magistratura devono corrispondere alle pressanti richieste di efficienza e credibilità". Altrimenti si vive in un Paese indegno.

Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine. Mattarella ha detto, insomma, che l'Italia è un Paese indegno: e il Parlamento lo ha applaudito. Per ben 55 volte...

Sergio Mattarella



La resa dei conti all'interno dei partiti sembra essere partita, ma sarà vera? A destra, al centro e a sinistra sono in corso le manovre di assestamento. I "draghiani" sono già scesi in campo con alleanze trasversali. Il centro-destra, di fatto liquefatto, registra le tensioni interne alla Lega e il dualismo dei "salviniani" con Fratelli d'Italia. In mezzo Forza Italia, con un astuto Berlusconi a menar ancora la danza.

Al centro si muove un nutrito cartello che, di fatto, vuol

L'INDIGNATO SPECIALE

INTANTO NEL MOVIMENTO C'E' IL CHIARIMENTO  
MOVIMENTO CINQUE SBERLE



# L'ADRIATICO

IL SETTIMANALE GRATUITO

Scarica il nostro freepress su

[www.ladriatico.info](http://www.ladriatico.info)

Seguici su  @ladriatico

# BRIVIDI A SANREMO 2022

UNA GRANDE EDIZIONE AL FESTIVAL  
TARGATO AMADEUS, INDISCUSSO  
“MATTATORE”. MAHMOOD&BLANCO  
VINCITORI “ANNUNCIATI”



stata una grande edizione quella del Festival di Sanremo 2022, condotta in maniera superlativa da Amadeus, indiscusso "mattatore". La vittoria finale, praticamente annunciata, è andata a Mahmood & Blanco con il brano Brividi. Al secondo posto si è classificata Elisa, con O forse sei tu; al terzo Gianni Morandi con Apri tutte le porte.

"Devo salutare la mia mamma". Subito dopo la vittoria al festival di Sanremo, il giovanissimo Blanco è sceso in platea per abbracciare e baciare sua mamma, seduta tra il pubblico.

Detto del trio iniziale, questa la classifica finale del festival di Sanremo 2022 dal quarto al 25/o posto: Irama, Sangiovanni, Emma, La Rappresentante di Lista, Massimo Ranieri, Dargen D'Amico, Michele Bravi, Matteo Romano, Fabrizio Moro, Aka 7even, Achille Lauro feat. Harlem Gospel Choir, Noemi, Ditonellapiaga e Rettore, Rkomi, Iva Zanicchi, Giovanni Truppi, Highsnob e Hu, Yuman, Le Vibrazioni, Giusy Ferreri, Ana Mena, Tananai.

La serata finale di Sanremo 2022 si è aperta con l'Inno di Mameli suonato dalla banda della Guardia di Finanza, che poi lascia la scena sulle note della marcia Armi e Brio.

Co-conduttrice di Amadeus nella serata finale Sabrina Ferilli, che entra in scena e



scherza sulla 'resistenza' di Amadeus, gli sfilta la giacca: "Dove ce le hai le pile? Secondo me quando va dietro le quinte va a ricaricarsi alla colonnina: è un presentatore ibrido". "Amadeus, sei un fenomeno, la forza tua ce l'hanno in tre: Iva Zanicchi, Gianni Morandi e Mattarella", dice l'attrice che sul futuro aggiunge: "Se tante volte non volessi più fare il festival, questa serata falla brutta brutta brutta, perché se questi della Rai non decidono chi ti può sostituire, ti chiedono di restare altri sette anni, lo vedi come funzionano le cose in Italia".

"Non ho monologhi stasera", premette subito Sabrina Ferilli quando Amadeus le annuncia che è venuto il 'suo momento' sul palco del-





l'Ariston. "Sono stati due anni molto duri, monologhi ce ne siamo fatti anche tanti, molti temi anche fra i più belli sono stati già toccati dalle mie bravissime colleghe. E allora - spiega l'attrice - mi sono messa a pensare che cosa avrei potuto dire". "Ho pensato che avrei potuto parlare di famiglie, di donne che fanno tanto, hanno i figli, lavorano, educano, una roba articolata, ma io figli non ce li ho, sono un'attrice avviata, c'ho pure un marito benestante, perché

devo andare sulle palle a loro", spiega Sabrina. "Avrei potuto parlare di uomini che hanno troppo potere ancora, decidono pe le donne, occupano tutti i livelli della gerarchia lavorativa: allora, ho pensato, chiedo se posso far fare un monologo agli uomini che comandano, non mi sembrava il caso". Altra ipotesi, "la bellezza, quella più profonda, quella interiore, delle imperfezioni fisiche, ma io sono quattro giorni che magno radici per entrare in questo vestito,





non avrei avuto credibilità. La bellezza càpita, è vero, ma ce se lavora pure parecchio. Allora - continua - avrei potuto parlare di amori, quelli asfissianti, delle dipendenze amorose, mi sembra interessante, ma poi ho pensato che Amadeus ha il profilo social di coppia, se non sono dipendenze quelle...!

Volteggiano sul palco dell'Ariston al ritmo di Upside Down: sono le Farfalle Azzurre, le campionesse olimpiche di ginnastica ritmica. Le atlete hanno il loro Big preferito in gara, Sangioanni (il cui brano si intitola proprio 'Farfalle') come testimonia un video che stanno pubblicando sui loro canali: "Ciao Sangio, siamo le farfalle olimpiche, un grandissimo in bocca al lupo per il tuo Sanremo".

L'elogio della gentilezza di Marco Mengoni, che con Filippo Scotti legge la Costituzione, porta i versi di Franco Arminio, ricorda agli hater che "la tastiera può essere un'arma e va usata con cura".

Il festival di Sanremo rende omaggio a Lucio Dalla, scomparso dieci anni fa. "Prendiamo questo cappellino, un paio di occhiali ed è subito poesia. La poesia di Lucio Dalla", dice Sabrina Ferilli evocando il cantautore bolognese, mentre l'orchestra intona il brano Felicità. "L'ultimo applauso Lucio lo ha ricevuto qui, quando nel 2012 diresse l'orchestra (per Pier Davide Carone in gara, ndr) - aggiunge Amadeus -. Lo sentiamo ancora vicino. Lui dava la piacevole sensazione di essere suoi amici". "Con la sua umanità e l'empatia verso gli ultimi che portava anche in studio in tv - ha ricordato Sanrina Ferilli - capivi cosa significa essere un artista che va oltre la musica. E Lucio andava oltre la musica".

Eterna Raffaella Carrà. L'Ariston si scatena e poi premia con la standing ovation un assaggio in anteprima mondiale del musical Ballo Ballo, tratto dal film Explota Explota. Sulle note di brani indimenticabili, Ballo Ballo, A far l'amore comincia tu, Rumore, Fiesta, riarrangiati ad hoc dal maestro Leonardo De Amicis, vanno in scena le coreografie firmate per l'occasione da Laccio - uno dei giovani direttori artistici e coreografi italiani più eclettici e poliedrici - con l'amichevole coordinamento artistico di Sergio Iapino, inquadrato in platea. Un'ideale "apertura" del tour globale che, restrizioni permettendo, debutterà tra fine 2023 ed inizio 2024 e attraverserà i palcoscenici di tutto il mondo.

**MODA**

## GLI ABITI DI ROSSORAME (MARTINA FRANCA) VESTONO DRUSILLA FOER

«Incontrare, conoscere e avere l'opportunità di vestire Drusilla Foer sul palco del Teatro Ariston è stata un'esperienza straordinaria». Così su Facebook il direttore creativo della casa di moda di Martina Franca Rossorame, Bruno Simeone.

Foer alias Gianluca Gori, ha indossato gli abiti disegnati dallo stilista della maison pugliese nella terza serata del Festival di Sanremo. «Thanks to Maria Sabato- prosegue Simeone-. Grazie al team Rossorame, modellisti e sarte, abbiamo raggiunto anche questo traguardo! Un grazie speciale lo devo alla mia zia, per la sua pazienza e per le sue magiche mani, come sempre, trasforma bozzetti in opere d'arte».



# Sanremo, Puglia grazie dei «**fior**»

Da Checco Zalone ad Emma,  
ecco i veri mattatori della kermesse





di **CLAUDIO FRASCELLA**

**E**lisa, Mahmood & Blanco, La Rappresentante di Lista, Dargen D'Amico, Gianni Morandi ed **Emma**. Si sono inseguiti, outsider a parte, che in manifestazioni come queste ci sono sempre, fino ad avere ragione uno dell'altro. Mai come in tempi come questi, è il caso di gettare la maschera: abbiamo tifato pugliese, confessiamo. Dunque fino all'ultimo per **Emma**, nata a Firenze, ma sostanzialmente cresciuta insieme con i geni-

tori ad Aradeo, lei che si sente salentina al centouno per cento. Abbiamo perfino tifato per **Checco Zalone**, al secolo Luca Medici da Capurso, uno dei personaggi più amati e controversi (secondo alcuni...ma noi teniamo per lui, incondizionatamente) dello show-business.

Detto di **Emma** e **Checco**, intorno al Festival di Sanremo, finalmente a misura di spettatore, serata finale a parte (ma è la dura legge dello sponsor), sono stati diversi i pugliesi attivi per mille motivi perché questa settantaduesima edizione andasse in porto. Fra gli altri, ci piace citare la co-conduttrice **Maria Chiara Giannetta** (Foggia), **Jacopo**

Fra i corregionali partecipanti alla settantaduesima edizione del Festival, anche una co-conduttrice, **Maria Chiara Giannetta**, un discografico, **Jacopo Pesce**, e un creatore di bouquet, **Michele Plati**. Talento e passione di casa nostra sulla Riviera ligure

**Pesce** (Molfetta) e **Michele Plati** (Parabita). La prima, un'attrice, elegante, piena di fascino; il secondo, un discografico di altissimo profilo; il terzo, stilista e designer dei bouquet.





Insomma, la Puglia se non è protagonista in prima battuta, riesce sempre a dire la sua. E bene ha fatto Amadeus a prestare il fianco a **Checco Zalone**, con qualche accento più o meno pugliese, ispirato alla scuola di Lino Banfi (che dopo quarant'anni ha chiesto scusa ai baresi per averli vessati con "Beri", quando la pronuncia del capoluogo è un'altra cosa). Uno che come Amedeo ha fatto radio la conduzione, il gioco deve necessariamente averlo nel dna. Lo conobbi in uno dei megaraduni organizzati a *Milano 2* (Palazzo dei Cigni, sede di Canale 5) dalla Wea italiana, acronimo di Warner, Electric e Atlantic, tre fra le etichette più importanti al mondo. In quell'occasione mi raccontò di sacrifici e andirivieni da Verona a Milano, una vita trascorsa in treno: non aveva il coraggio di dire all'art director Claudio Cecchetto che non aveva casa a Milano. Per non farsi sfuggire l'occasione di lavorare a Radio DeeJay, ogni giorno era costretto a salire due volte sul treno, una volta per trasferirsi da Milano alla sua Verona, un'altra per il percorso al contrario. Insomma, uno che si è guadagnato la pagnotta. Questo è stato anche il suo Festival. Amadeus ha dimostrato che poteva farcela da

solo, senza l'ausilio di Fiorello e dell'ormai inesplosiva gag del braccio dell'animatore siciliano sul naso del suo amico per riposarsi. Detto con il massimo rispetto: basta.

### AMADEUS, OTTIMO

Dunque, bravo Amadeus. Anche per la prontezza di riflessi, tipica del radiofonico che deve realizzare i tempi in un nanosecondo, quando Francesco Sarcina, cantante delle Vibrazioni, a fine canzone ha salutato D'Orazio, il batterista dei Pooh scomparso nel novembre del 2020 a causa del covid con un "Ciao

Stefano!". Dopo l'amnesia dello scorso anno nel ricordare uno dei musicisti italiani più amati, il conduttore del Festival si è unito al pubblico nel grande applauso all'indirizzo del grande artista romano (raffigurato sulla grancassa della formazione di "Tantissimo"). E' da questi particolari che si giudica un conduttore.

È stato un buon Festival. Non è facile gestirlo, quando un direttore artistico-conduttore fa il presentatore da una vita. Respingere la candidatura di un artista, con il quale hai un bel rapporto, è sempre complicato. E ad Amadeus ne



sono piovute a centinaia, come le telefonate cui è stato sottoposto prima dell'elenco ufficiale dei partecipanti. In questo lavoro ha dimostrato cuore e pancia. Non era semplice lasciare a casa fior di proposte per accogliere Massimo Ranieri piuttosto che Rettore (vera outsider della rassegna), ospitare Fabrizio Moro, Noemi, Giusy Ferreri. Achille Lauro, discorso a parte: è l'artista che la prima sera ha realizzato la performance con il maggior numero di ascolti al Festival, segno che funziona l'azione dirompente del cantautore romano al quale molti dei giovanotti presenti sullo stesso palco-scenico si sono ispirati.

Ad Achille Lauro, che ha scelto la nostra Orchestra della Magna Grecia diretta dal Maestro Piero Romano, per concerti sinfonici e programmi televisivi nazionali, si è perfino ispirato **Checco Zalone**. Ecco, la sua "Poco ricco" è vicina al mondo dei replicanti

del cantautore di "Rolls Royce" e "Me ne frego". E' una provocazione, naturalmente. Senza questo elemento, l'artista non sarebbe se stesso. Basta saperlo maneggiare con cura, come fatto dal sottoscritto quelle due volte che è stato ospite negli studi di Publiradio-Studio 100, con Egidio Maggio, tarantino, fra i migliori chitarristi italiani. E' uno che se non ti prende per i fondelli, torna a casa insoddisfatto. A ruota libera diventa irresistibile.

### CHECCO ALL'INDICE (D'ASCOLTO)

Stavolta il cantante-musicista-attore-regista di Capurso, ha fatto la fortuna degli indici d'ascolto. Per qualcuno, **Checco** poteva risparmiarsi la storia di Oreste, "Lgbtq ambientata in Calabria", donna trans di origine brasiliana invitata a un ballo a corte da un re omofobo. Ma è andata. Amadeus che si

asciuga il sudore mentre il suo ospite va avanti con l'interpretazione della canzone spacca-social, è una delle azioni più autentiche del Festival. Poteva accadere di tutto. Ed è anche accaduto di tutto, ma per fortuna dell'organizzatore è successo lontano dall'Ariston, su Facebook, Youtube, Whatsapp, Instagram, Tik Tok e chi più ne ha...

Gli applausi dell'Ariston, i voti della Sala stampa e degli ascoltatori sono stati unanimi nell'indicare **Emma Marrone** come l'artista più amata della rassegna. Certo, applausi anche per Elisa, sempre una grande voce, che ha fatto incetta di riconoscimenti, fra quelli virtuali e quelli concreti. Lo stesso per Rettore, sulla quale erano invece state espresse riserve. Diciamola tutta e anche di più, è stata brava. L'occasione, con la sua partner, Ditonellapiaga, se l'è guadagnata. Non ci stupirà se le radio programmeranno, come dovrebbero,

Zalone dixit

## UNO SPOT PER CELLINO SAN MARCO

**O**ronzo Carrisi, alias Luca Medici, anzi alias Checco Zalone, improbabile virologo e cugino del più noto cantante di Cellino, Al Bano. Per la cittadina brindisina un vero spot.

«Al Bano mi ha oscurato l'esistenza. A Cellino non abbiamo nome, siamo tutti qualcosa di Al Bano. – Prosegue mettendosi nei panni dei virologi. – Stavo per fare carrozzeria, come mio padre, ma poi grazie al primo tampone positivo ho continuato virologia. Tutti noi abbiamo l'agente», ammiccando sarcasticamente alle instancabili e forse abusate presenze televisive dei medici che appaiono disera soprattutto sugli schermi televisivi dall'inizio della pandemia.



Marco Marra



Un successo (di ascolti soprattutto) per l'esibizione di Checco Zalone, conclusasi con l'interpretazione della canzone "Pandemia ora che vai via" con la direzione del maestro "Beppe Virusicchio"; "Il bollettino non fa più notizia e Fazio già mi ha tolto l'amicizia", oppure "Mi mancano le conferenze stampa in Regione Lombardia".

Il sindaco di Cellino San Marco, Marco Marra interpellato nel tg di *Antenna Sud* da Michele Iurlaro, gongola: «Bel successo, spero di fare amicizia con Checco Zalone e di ospitarlo qui da noi». L'occasione non mancherà!

“Chimica” senza pregiudizi. La canzone più sanremese, quella più vicina ai cosiddetti canoni festivalieri, “Ovunque sarai” di Irama. Ci fosse stato un vento diverso, questa canzone avrebbe fatto, meritatamente, di più.

## EMMA, APPLAUSI A SCENA APERTA

Dunque, viva **Emma**, soprattutto quando non si fa sfuggire occasione e mandare i saluti a casa. Un atteggiamento provinciale, “ma chi se ne frega” aggiungiamo noi. Ci sta bene che una ragazza non dimentichi le sue origini. Del resto, il Salento ringrazia e ricambia. Diretta da Francesca Michielin, “Ogni volta è così” il titolo della sua canzone presentata (a dieci anni dalla vittoria del Festival, “Non è l’inferno”). Fra le due partecipazioni, era tornata in due occasioni: come valletta di lusso e superospite.

Fra le cinque donne scelte da Amadeus per la co-conduzione, **Maria Chiara Giannetta**, attrice di origine foggiana. Dopo esperienze in teatro e al cinema, in breve è diventata uno dei volti più amati del piccolo schermo con la serie televisiva “Blanca”. Applausi

Emma Marrone



anche per **Michele Plati**, salentino originario di Parabita. Per lui, composizioni d’autore: è stato lui ad occuparsi dei bouquet floreali consegnati agli artisti che si sono avvicinati sul palco dell’Ariston.

Infine, ma non ultimo, **Jacopo Pesce**. Originario di Molfetta, discogra-

fico autorevolissimo, è responsabile dell’etichetta Island, fra le più autorevoli in campo internazionale. In gara al Festival di quest’anno, suoi: Dargen D’Amico, Elisa, Mahmood e Blanco, Rkomi. Fra i suoi recenti successi in veste di discografico: Mahmood, Elodie ed Elettra Lamborghini.

Da Modugno a Diodato, ma tutto ebbe inizio con Latilla

## PUGLIESI VINCITORI

**N**elle settanta e passa edizioni, si sono distinti diversi pugliesi. La prima vittoria risale al ’54. Il barese Gino Latilla trionfa con “Tutte le mamme”. Nel ’56, tocca alla debuttante Franca Raimondi, monopolitana, vince con “Aprite le finestre”. Nel ’58 tocca al grande Domenico Modugno. Nato a Polignano a Mare, vince con “Nel Blu Dipinto Di Blu” (Volare), che l’anno dopo fa il bis con Piovè (Ciao ciao bambina). Terza vittoria nel ’62 con “Addio... Addio...” (altra versione affidata a Claudio Villa), quarta nel ’66 con “Dio come ti amo” (Gigliola Cinquetti). Una tarantina, Rosetta

Modugno



Diodato



Ardito, in arte Patricia Carli, vince nel ’64 con “Non ho l’età” (l’altra versione, più popolare, è della Cinquetti).

Seguono Nicola Di Bari, da Zapponeta (Il cuore è uno zingaro, 1971), Al Bano, da Cellino San Marco, e Romina Power (Ci sarà, 1984), la barese Anna Oxa (Ti lascerò, 1989; Senza pietà, 1999). E, più recentemente, Emma Marrone, da Aradeo, anche se nata a Firenze (Non è l’inferno, 2012) e Diodato, da Taranto, anche se nato ad Aosta (Fai rumore, 2020).

Salite sul podio sanremese nella categoria riservata ai giovani: Mietta, tarantina, vince nell’89 con “Sogno”; Cinzia Corrado, salentina di Supersano, nell’84 con “Niente di più”; Dolcenera, galatinese, con “Siamo tutti là fuori” nel 2003.

C.F.

# PUTIGNANO E IL SUO CARNEVALE IN-CANTANO A CASA SANREMO

Interviste televisive, cooking show e Farinella in un tour promozionale

**D**ue spazi televisivi, cooking-show in diretta, interviste e attività promozionali sui numerosi media italiani. È positivo il bilancio della partecipazione del Comune e della Fondazione Carnevale di Putignano al progetto “La terra di Bari in-canta Casa Sanremo” che, in collaborazione con la Confesercenti, ha già permesso al territorio di mostrarsi e farsi conoscere nella speciale vetrina parallela al Festival della Canzone Italiana. Il luogo in cui per tutto il periodo della kermesse si alternano giornalisti, artisti e addetti ai lavori.

Casa Sanremo ha riservato il primo febbraio la sua vetrina a Putignano e al suo carnevale, in due diversi spazi televisivi: “Buongiorno Sanremo” condotto in mattinata da Savino Zaba e trasmesso in diretta e “L’Italia in vetrina” nel pomeriggio con Veronica Maya. Nello studio televisivo si sono alternati la Sindaca Luciana Laera, il Presidente della Fondazione Carnevale Maurizio Verdolino, il maestro cartapestaio Deni Bianco e Farinella, la maschera ufficiale del Carnevale di Putignano interpretata dall’attore Dino Parrotta. Inoltre, nel roof restaurant di Casa Sanremo lo chef Stefano D’Onghia ha presentato la ricetta della “merenda del contadino”, un piatto a base di farinella, il prodotto tipico della tradizione enogastronomica putignanese.

“Abbiamo portato le nostre eccellenze e fatto conoscere il nostro territorio e le nostre tradizioni al Fe-



stival della Canzone Italiana. La partecipazione a Casa Sanremo – ha dichiarato la sindaca di Putignano Luciana Laera – è stata questa, un’occasione di promozione territoriale a tutto tondo che ci ha permesso di raccontare il patrimonio materiale e immateriale della nostra città. Dagli attrattori culturali e naturali alla gastronomia, con un’attenzione particolare all’evento che ci rende riconoscibili in tutto il mondo, il Carnevale. Nonostante il momento ancora difficile per le nostre comunità e in attesa di poter tornare a festeggiare il nostro Carnevale per strada continuiamo a farlo conoscere in tutta Italia, promuovendo il nome di Putignano su-

gli schermi nazionali”.

“Abbiamo colto una straordinaria occasione di promozione del nostro territorio e delle nostre eccellenze come il Carnevale, – ha spiegato il Presidente Maurizio Verdolino a margine degli appuntamenti sanremesi – e in un momento in cui la programmazione degli

eventi carnevaleschi è frenata dall’incertezza, abbiamo puntato sul rilancio e sulla valorizzazione anche mediatica del nostro territorio e dei nostri tanti punti di forza. Lo abbiamo fatto portando Farinella in tour lungo tutto lo stivale, e facendo tappa nelle altre città italiane del carnevale. Poi a Sanremo, nel luogo con la più alta attenzione mediatica in questo momento, abbiamo parlato di carnevale, cartapesta, cultura, arte, bellezze paesaggistiche e della nostra enogastronomia”.

La promozione si rivela quindi un investimento sul futuro della manifestazione del Carnevale di Putignano che nella prossima estate sfilerà con i suoi carri e le maschere. E un investimento prezioso sull’unicità e le ricchezze monumentali, culturali e naturalistiche di Putignano, col suo centro storico di impianto medievale, la casa-museo del Principe Romanazzi Carducci, la Grotta del Trullo e la cartapesta che a Putignano non è solo carnevale ma arte tutto l’anno.

**La trasmissione dedicata a Putignano e al suo carnevale è stata trasmessa in diretta sul canale tv Casa Sanremo e sulla webtv [casasanremo.it/tv](http://casasanremo.it/tv). Inoltre, è ancora visibile lo spazio matutino sulla pagina Facebook ufficiale di Casa Sanremo la trasmissione andata in diretta nelle scorse ore. LINK video - <https://fb.watch/aUZgLQLtgW/>**

# Il “tris” di Emiliano scuote l’alleanza di centro-sinistra

L'ex storico alleato di Fitto, Rocco Palese, neo assessore alla Sanità: scoppia la polemica. Gianfranco Lopane (“Con”) al Turismo, delega alle Politiche Culturali per la pentastellata Grazia Di Bari



Michele Emiliano

**D**etto fatto. Il presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano** ha nominato due nuovi componenti della Giunta: **Rocco Palese** con delega alla “Sanità, Benessere animale, Controlli Interni, Controlli connessi alla gestione emergenza COVID-19” e Gianfranco Lopane, già sindaco di Lateraza, con delega al “Turismo, Sviluppo e impresa turistica”. Alla pentastellata **Grazia Di Bari** la delega di Consigliera delegata per le politiche culturali, il patrimonio materiale e immateriale e la valorizzazione dei borghi.

Nomine che hanno sollevato non poche polemiche, soprattutto quella di Rocco Palese, già consigliere ed assessore regionale con Forza Italia, “storico” alleato (per poi dividersi) di Raffaele Fitto e avversario (perdente) di Nichi Vendola alla corsa per la presidenza della Regione Puglia.

Il primo a insorgere è stato **Fabiano Amati**, che esorta il suo partito, il Pd, “a valutare l’appoggio esterno nonché il ritiro degli assessori. È questa la proposta che formulo al Gruppo cui appartengo e in coerenza con la contrarietà a questo epilogo espressa ripetutamente dal segretario regionale Lacarra.

Non si può accettare che la Giunta o le deleghe consiliari divengano un luogo per giochi di società, dove il tutto è finalizzato a creare sempre nuovi equilibri di potere e senza alcun interesse per le decisioni da assumere, per cui finisce per diventare addirittura salvifico il fatto che Rocco Palese, il magnate del Trattamento di fine rapporto e coautore del Piano ospedaliero di Fitto, diventi assessore alla sanità. Il PD non può partecipare a questo gioco: è una questione di realismo.

Sarebbe dunque il caso di prendere le distanze da questi giochi di società e continuare a occuparsi di liste d’attesa, screening seno-colon-collo dell’utero, genetica, costruzione degli ospedali nuovi, ospedali di comunità, sedute aggiuntive di sala operatoria, piano casa, fonti rinnovabili, crisi industriali e infine, ma non per ultimo, la moralizzazione degli apparati amministrativi della Regione”.

Più cauta ma comunque ferma la dichiarazione del segretario regionale dei Dem, l’onorevole **Marco Lacarra**: «Comprendiamo la sua buona fede nell’indicazione di Rocco Palese per l’incarico di Assessore regionale con delega a sanità e controlli interni, come espressione di competenza e impegno, ma gran parte dell’esperienza da lui maturata negli ultimi 20 anni si è però consumata nel campo del centrodestra. Resta vivo il ricordo

della battaglia durissima che si consumò alle elezioni regionali del 2010 e che lo vide avversario di Nichi Vendola. L’indicazione di Rocco Palese non può quindi non creare imbarazzo e turbamento a chi, anche nel nome di Emiliano, lo ha fortemente avversato sul territorio ricordandogli le notevoli falle nella gestione

Insorgono Fabiano Amati («Appoggio esterno e ritiro degli assessori») e Articolo Uno. Più cauto Lacarra. Forza Italia: «Nessun accordo». La Lega: «Vogliono tagliare gli ospedali»





Gianfranco Lopane e Grazia Di Bari

del bilancio e della sanità che hanno caratterizzato l'era Fitto. Una stagione, quella, improntata a una visione nettamente opposta rispetto a quella dell'amministrazione Emiliano.

Fermo restando il rispetto per le scelte del Presidente, che gode del pieno diritto di individuare figure di sua fiducia nella composizione della Giunta, il Partito Democratico, pur informato preventivamente di questa decisione, ritiene necessario un approfondimento della situazione politica che coinvolga i rappresentanti istituzionali del territorio, affinché, attraverso un confronto franco con il Presidente, si possano mettere a fuoco gli obiettivi che il governo regionale intende raggiungere e la rotta che si propone di seguire per tenere fede, pur nella consapevolezza di un quadro politico nazionale in continua evoluzione, al patto stretto con le forze politiche e con i pugliesi alla vigilia delle elezioni del 2020».

Per **Articolo Uno Puglia** «la notizia della nomina, da parte del Presidente Emiliano, di Rocco Palese alla guida della sanità pugliese spinge ad una serie di riflessioni».

Certamente la storia politica di Palese non aiuta le forze democratiche e progressiste pugliesi ad accettare «senza eccezioni» la sua nomina ad Assessore della Giunta regionale.

E tale scelta, compiuta da parte di Emiliano, interroga l'intera maggioranza del centrosinistra pugliese sulla tensione politica e riformista dell'azione di governo della Regione Puglia.

Per questo è necessario aprire una discussione pubblica sul prosieguo della legislatura, tenendo fermi i «capisaldi» dell'agenda politica che consentono alle forze del centrosinistra pugliese di essere, da oltre 15 anni, alla guida di una delle regioni più importanti del Mezzogiorno italiano.

È opportuno rilanciare sul piano politico, civile e culturale il «patto» che il campo democratico e progressista ha sottoscritto con i pugliesi, il cui fondamento è quel patrimonio di idee, principi e valori che hanno animato, e tuttora devono animare, la cosiddetta «Primavera pugliese».

Oggi, con la nomina di Palese ad Assessore alla Sanità, si rischia di compiere un atto politico che ci porta indietro di vent'anni. Per questo serve, ora, una grande mobilitazione da parte di tutte le forze politiche di centrosinistra e dei consiglieri regionali, per ristabilire nuovamente l'asse riformatrice del governo regionale, rimettendo al centro i temi del progresso e del lavoro, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, dell'ambiente e del paesaggio.

Noi, oggi più che mai, siamo convinti che dall'attuale emergenza sanitaria e sociale, l'unica via d'uscita sia «a sinistra», seguendo l'agenda imposta dal Ministro Speranza: potenziamento della sanità pubblica attraverso la costruzione di nuovi plessi, la implementazione della rete di diagnostica per immagini e il potenziamento della medicina territoriale.

**Opposizione** - Il commissario regionale di Forza Italia, l'on. **Mauro D'Attis**, e il vice commissario, il sen. **Dario Damiani**, chiariscono subito: «La nomina di Palese nella Giunta pugliese non è frutto di un accordo con Forza Italia. Palese non era già in Forza Italia da parecchio: infatti, alle scorse elezioni regionali ha sostenuto Delli Noci a Lecce ed Emiliano. Non giudichiamo le scelte personali né le persone, ma non possiamo fare a meno di constatare che, evidentemente, nel centrosinistra si siano «vaporizzate» le competenze: se Emiliano è costretto a pescare dal bacino degli ex centrodestra per trovare persone in grado di gestire gli assessorati, è chiaro che fatichi a trovarle nel perimetro del Pd e della sua coalizione. Palese, peraltro, è stato il principale fautore del piano di riordino ospedaliero di Fitto, tanto contestato dal centrosinistra e da Emiliano in tutte le sue campagne elettorali. È evidente che c'è un tema di posizione politica attuale rispetto a quanto ognuno di loro (Emiliano e Palese) ha sostenuto in passato: uno dei due dovrà smentire se stesso. Per il resto, Forza Italia in Puglia resta opposizione matura, costruttiva e non urlata nell'esclusivo interesse dei cittadini».

Per la Lega parlano **Roberto Marti**, commissario regionale, e **Davide Bellomo**, capogruppo alla Regione Puglia: «Rocco Palese è stato il principale protagonista, ispiratore ed esecutore del piano sanitario del 2004 della giunta Fitto, quindi la sua nomina ad assessore alla sanità per il centrosinistra evidenzia un netto cambio di strategia di Emiliano sulla sanità pugliese, con nuove chiusure di ospedali e tagli al personale. Forse un po' di tagli sono necessari nella gestione di Emiliano, ma non sicuramente sulla sanità che va potenziata ed efficientata».



## ECONOMIA

All'azienda di San Vito dei Normanni il servizio di trascrizione e traduzione del Parlamento Europeo

### CEDAT85 BATTE MICROSOFT DI BILL GATES

«È sempre bello apprendere che un'azienda della nostra terra venga apprezzata anche all'estero, ma è davvero una grande soddisfazione quando addirittura batte Microsoft di Bill Gates. È successo per il servizio di trascrizione e traduzione del Parlamento Europeo: l'azienda è la Cedat85 di San Vito dei Normanni. Un'eccellenza nostrana che, come tante altre, è fonte di orgoglio per tutti noi. A Gianfranco Mazzoccoli, il titolare, vanno i nostri complimenti e i migliori auguri di buon lavoro». È quanto scrivono il commissario regionale di Forza Italia, Mauro D'Attis, e l'eurodeputato Andrea Caroppo.

Intanto lo stesso D'Attis annuncia l'imminente visita a Brindisi del vice ministro Pichetto Fratin. «Sono convinto che l'industria e il porto siano trainanti per l'economia brindisina e per questo non solo sono al fianco dei lavoratori che scenderanno in piazza domani, ma ho anche coinvolto il viceministro con delega allo Sviluppo Economico, Pichetto Fratin, che sarà presto a Brindisi per incontrare le associazioni di categoria e i rappresentanti sindacali».

«In queste ore – aggiunge D'Attis – stiamo assistendo al declino dell'intero settore della metalmeccanica: dal comparto aeronautico agli appalti e le piccole aziende. Perciò, ho ritenuto, da parlamentare e da rappresentante di questo territorio, di dover presentare un emendamento al DL Milleproroghe per consentire la proroga della cassa integrazione ai lavoratori dell'ex



L'onorevole Mauro D'Attis

Dcm nonostante sia stata già avviata la procedura di licenziamento. Su questo, spero di trovare la condivisione dei colleghi e so che tra loro ci sarà certamente l'on Aresta. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo che stiamo attivando con il ministro Carfagna darà un supporto al settore industriale di Brindisi, ma sono consapevole che non sia sufficiente per la gravità del momento e presto dovremo attivare altri strumenti di sostegno».

# L'ADRIATICO

Seguici online su  
[www.ladriatico.info](http://www.ladriatico.info)  
e sulla nostra pagina  
facebook



# COMES SPA PUNTA SULL'IDROGENO VERDE

Il progetto di ricerca Hydrocracy Advanced System ha l'obiettivo di sviluppare un sistema innovativo di produzione, accumulo e conversione dell'idrogeno asservito dall'intelligenza artificiale. Luigi Sergi, responsabile R&D Comes Spa: «Stiamo lavorando per realizzare un sistema avanzato di produzione, accumulo e conversione di idrogeno verde, supervisionato dall'intelligenza artificiale, che possa essere integrato agli impianti di produzione di energia rinnovabile di piccola-media taglia»



Vincenzo Cesario a Smau 2022

**T**ra le “eccellenze” di Puglia figura, com'è noto, Comes Group, che di recente ha ricevuto il Premio SMAU 2022 per il suo innovativo progetto Hydrocracy Advanced System. Il CEO Vincenzo Cesario ha illustrato la valenza tecnologica ed ambientale di un sistema volto alla massimizzazione dell'autoconsumo dell'energia prodotta da fonte rinnovabile nelle isole di produzione-consumo dette “prosumers”, basato sulla tecnologia dell'idrogeno Green ed asservito a logiche di gestione dei flussi energetici strutturate sull'IA.

A illustrare ai lettori de *Lo Jonio* il progetto è Luigi Sergi, responsabile R&D Comes Spa.

## L'AZIENDA

La COMES SpA è un Partner Elettrico Industriale Qualificato, al servizio degli EPC internazionali e degli investitori, organizzato per supportare in fase di pianificazione, costruzione industriale e gestione

degli impianti per la parte elettrica, elettro - strumentale, meccanica e fluidodinamica, e per la manutenzione.

Con trent'anni di attività nel settore Impiantistico Industriale si caratterizza per competenze professionali, know-how, capacità di operare in contesti critici, e per una attitudine all'innovazione che supporta lo sviluppo di sistemi e soluzioni ad alta tecnologia.

COMES SpA, lavorando come partner tecnico di ABB, CNIM, ENI, FINCANTIERI, ILVA, e molti altri EPC e Gruppi industriali internazionali, in Italia e all'estero, ha sviluppato un solido know-how in alcuni settori come quello Militare, Navale, Industriale, OIL & GAS, Energia, Infrastrutture e O&M. In essa sono presenti quattro divisioni specializzate nell'ambito:

- dell'ingegneria "multidisciplinare" per la progettazione di impianti per l'industria chimica, petrolchimica, energetica, farmaceutica e siderurgica
- dell'impiantistica elettrica ed elettro-strumentale;
- delle carpenterie metalliche ottenute per saldatura o per deformazione plastica;
- delle costruzioni meccaniche (ricambi a disegno e ripristini di componenti meccanici di industrie di processo ed energetiche) e della fluidodinamica (impianti oleodinamici e di lubrificazione).

I dipendenti del gruppo sono circa 470.

## IL CONTESTO ECONOMICO DEL COSTO DELL'ENERGIA

Hydrocracy è un progetto di ricerca industriale messo a punto dalla Comes Spa per sviluppare una soluzione tecnologica atta a massimizzare l'autoconsumo energetico nei siti di produzione e consumo, denominati "prosumer", nei quali è presente un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (eolico o fotovoltaico).

In questi impianti, normalmente connessi alla rete di distribuzione nazionale, una fetta consistente dell'energia prodotta (65%) viene venduta al gestore della rete a condizioni stabilite nel Conto Energia. Mediamente il valore di acquisto è di circa 6-7 centesimi di €/kWh mentre il valore tipico del costo di acquisto, per utenti non dotati di contratti a tariffa agevolata,



riservati alle aziende energivore, si aggira intorno ai 20-22 centesimi di €/kWh in funzione di alcuni fattori di utilizzo quali la fascia oraria, la potenza installata e il fattore di potenza. È bene tener presente che al termine del Conto Energia, venendo meno le tariffe di acquisto garantite, il prezzo di vendita scenderebbe a 4 centesimi di €/kWh, rendendo di fatto antieconomica la gestione di un impianto anche se già ammortizzato. Si desume pertanto che il mancato pieno utilizzo dell'energia autoprodotta generi un ritorno dell'investimento dell'impianto nettamente superiore a quello che si avrebbe se l'utente potesse disporre, in maniera integrale, di tutta l'energia generata in situ. Ovviamente per i siti non connessi alla rete elettrica il problema della gestione integrale dell'energia prodotta è ancora più evidente vista la necessità di accumulare la massima quantità di energia prodotta soprattutto per aumentare l'efficienza energetica dell'impianto sia in termini di riduzione dei costi di accumulo (normalmente a batterie) sia in termini di gestione della frazione "stagionale" ovvero di quel surplus di produzione presente nelle stagioni di massimo soleggiamento che andrebbe perso. Per risolvere le problematiche sopra esposte la Comes Spa ha messo a punto una soluzione basata sulla tecnologia dell'idrogeno denominata HYDROCRACY SMARTBOX.

## IL PROGETTO DI RICERCA HYDROCRACY

Il progetto di ricerca industriale ha l'obiettivo di sviluppare un sistema efficiente di produzione e accumulo di idrogeno verde, alimentato da energie rinnovabili.

HYDROCRACY SMARTBOX si compone fondamentalmente di due elementi:



Vincenzo Cesareo

### 1. Software di gestione dei flussi energetici

Il software, grazie alla lettura istantanea dei parametri elettrici di produzione e consumo ottenuta mediante una serie di sensori in grado di comunicare i dati ottenuti a un ricevitore centralizzato, definisce istantaneamente l'incanalamento dell'energia prodotta. Se il differenziale tra energia prodotta e richiesta è negativo invia l'energia al consumo; se è positivo l'energia eccedente è indirizzata a un elettrolizzatore per la produzione dell'idrogeno e il successivo accumulo in serbatoi pressurizzati. Il sistema provvede inoltre a gestire i flussi di energia generati dalla fuel cell.

### 2. Sistema di produzione, accumulo e conversione dell'idrogeno

Il sistema di produzione è costituito da un elettrolizzatore alcalino in grado di scindere l'acqua nei suoi componenti fondamentali, idrogeno e ossigeno, da un gruppo di serbatoi di stoccaggio in pressione e da un fuel cell in grado di trasformare l'idrogeno prodotto in energia elettrica. Il tutto è governato da un quadro di automazione che provvede, sulla base dell'input energetico fornito dal software, alla gestione dei processi di funzionamento dell'impianto (elettrolisi, raffreddamento, inertizzazione in azoto, demineralizzazione delle acque, ecc.) e delle sue sicurezze.

### CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ

L'implementazione della soluzione tecnologica è avvenuta, dal punto di vista della realizzazione del software e dell'impianto, nel periodo 2013-2016. Da un punto di vista sostanziale però il progetto è tuttora in corso. Se da un lato l'impianto a idrogeno è funzionalmente operativo la soluzione sistemica è ancora oggetto di messa a punto. Le iniziative commerciali introdotte dalla Comes Spa hanno messo in evidenza come la spendibilità della soluzione tecnologia Hydrocracy è massima nei siti stand alone ed è ridotta nei siti connessi alla rete in assenza di un meccanismo di carbon tax. Nelle previsioni iniziali era infatti stata ipotizzata l'adozione della tassa sulle emissioni di anidride carbonica già agli inizi del 2017. Il ritardo dell'entrata in vigore di questo strumento fiscale ha di fatto obbligato la società a rivolgersi, in prima istanza, al mercato delle applicazioni in stand alone. Queste hanno evidenziato una serie di criticità operative riassumibili sostanzialmente nella

necessità di adeguare il sistema di produzione, accumulo e generazione da fuel cell alla forte discontinuità della sorgente energetica rinnovabile, intervenendo da un lato sulla riprogettazione dell'elettrolizzatore e del sistema di filtraggio, rinunciando alla soluzione alcalina per passare a quella PEM (Polymer electrolyte membrane - ovvero l'elettrolisi con membrana polimerica elettrolita), più semplice e priva delle inerzie di attivazione dell'elettrolita presenti sulla versione alcalina, e dall'altro nell'impiego di inverter ad alta dinamicità in grado di sopportare e stabilizzare i forti transitori di carico presenti nelle soluzioni stand alone.

Si sta lavorando quindi per massimizzare l'autoconsumo e aumentare il rendimento dell'idrogeno prodotto da 20 kW del progetto pilota ai 250 kW dell'innovativo elettrolizzatore PEM che si andrà a sviluppare in questi mesi.

Si è dovuto inoltre intervenire anche sull'offerta delle soluzioni di stoccaggio in quanto che la pressurizzazione a 30 bar è risultata essere di fatto insufficiente in rapporto all'entità del carico energetico destinato all'accumulo stagionale. Sono state analizzate e progettate soluzioni volte all'impiego di LOHC (Liquid Organic Hydrogen Carrier) così come di Idruri Metallici per l'accumulo in sicurezza di grandi quantità di idrogeno.

Ulteriori attività di messa a punto riguardano la certificazione energetica del sistema Hydrocracy richiesta dalle strutture governative dei paesi in via di sviluppo (uno dei naturali clienti di questa soluzione) per l'adozione massiva nei comparti dell'agricoltura, militare e residenziale abitativo. Queste implementazioni progettuali e realizzative sono in progress e pertanto Hydrocracy non può che definirsi come un progetto ancora aperto sul quale sono state definite implementazioni di sviluppo già deliberate dal consiglio di amministrazione di Comes per il prossimo triennio.



# AQP ACCOGLIE LEGAMBIENTE NEL FITODEPURATORE DI MELENDUGNO

La visita si terrà domenica 6 febbraio in occasione della giornata mondiale delle Zone Umide

**A**cquedotto Pugliese accoglie Legambiente nell'impianto di fitodepurazione di Melendugno (Le), domenica 6 febbraio, in occasione della giornata mondiale delle Zone Umide. Il fitodepuratore di AQP rappresenta uno degli impianti più grandi d'Italia nel quale vengono riprodotte le condizioni di umidità della riserva di Torre Guaceto grazie alle quali avviene la depurazione naturale delle acque.

"A Melendugno abbiamo ricostituito una zona umida che probabilmente esisteva in passato", ha spiegato Marcello Rainò, responsabile Reti e impianti AQP. "L'impianto di fitodepurazione è inoltre un eccellente esempio di utilizzo dell'acqua depurata per la riqualificazione ambientale. In un territorio come il nostro, nel Sa-

lento in particolare, l'acqua depurata può essere utilizzata per scopi irrigui, preservando così la risorsa idrica pregiata per scopi potabili. Utilizzando i reflui raffinati per scopi irrigui si evita di prelevare acqua dalla falda. Quella del Salento è l'unica fonte di approvvigionamento del territorio e quindi deve essere preservata".

La fitodepurazione è un processo del tutto naturale composto da numerosi processi specifici che avvengono naturalmente delle aree palustri e riducono la concentrazione di inquinanti.

L'impianto di fitodepurazione di Melendugno, del valore di 2,2 milioni di euro, è entrato in funzione nel 2010 ed è stato realizzato grazie ai fondi della Regione Puglia. Il fitodepuratore è formato da sei vasche comunicanti disposte in successione su una superficie di circa otto ettari. Le acque depurate che derivano dall'impianto consortile di depurazione di Melendugno servono anche i comuni di Calimera e Martignano.

Dal 2 al 6 febbraio in tutta Italia sono state promosse visite nelle Zone Umide, ambienti tutelati poiché tra i più produttivi al mondo dal punto di vista della biodiversità. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il 2 febbraio come giornata mondiale delle Zone Umide.



# I GIOVANI NELL'INDUSTRIA

Il contributo del Poliba all'edizione 2022 della Settimana dell'Industria dell'Unione Europea. Unico evento per il centro sud Italia è in programma martedì, 8 febbraio, ore 15,00. L'iniziativa live sul canale You Tube del Politecnico

**P**er l'Unione Europea, le giornate dell'industria sono la principale piattaforma di discussione sul futuro del settore e le "Settimane dell'industria dell'UE" ne costituiscono una cornice più ampia.

Parti interessate dell'industria, della ricerca e dell'innovazione, dell'università si sono mobilitate per organizzare eventi locali al fine di portare il dibattito alle comunità locali in tutta Europa. Le iniziative locali confluiranno nell'edizione 2022 della "Settimana dell'industria EU" in programma dall'8 all'11 febbraio e oltre, fino alla fine del mese. Workshop virtuali, fiere, seminari, sessioni a porte aperte e presentazioni aziendali dimostreranno come gli ecosistemi industriali europei si stanno avvicinando ai temi quali: la transizione verde e digitale; Resilienza; Giovani nell'industria.

All'iniziativa europea 2022, un contributo giungerà dalla Puglia, rappresentata dal Politecnico di Bari che, appositamente selezionato, proporrà come unico evento locale nel sud Italia, nell'ambito del tema: "I giovani nell'Industria", il webinar: "Modelli di incubazione e specificità territoriali: nuove opportunità per l'ecosistema regionale". L'evento, in programma martedì, 8 febbraio, dalle 15,00 alle 17,00, verrà trasmesso in streaming sul canale YouTube del Poliba.

Il workshop si rivolgerà principalmente a ricercatori, studenti, startupper e imprenditori interes-



sati a comprendere come i percorsi di creazione di impresa e incubazione siano fortemente legati e influenzati dalle specificità degli ecosistemi locali e come, pertanto, non esistano ricette universali, ma modelli e soluzioni vadano fortemente contestualizzati al territorio e disegnati in base alle opportunità che i diversi contesti (economici e sociali) possono offrire in termini sia di deal flow sia di domanda di innovazione.

Il workshop si pone l'obiettivo di stimolare un dibattito sul tema dei cosiddetti modelli di incubazione place-based (ossia basati sulle specificità dei contesti in cui nascono) attraverso la condivisione di esperienze nazionali e internazionali provenienti dal sistema degli incubatori e acceleratori, delle imprese (startup e PMI in primis), del venture capital e dei policy maker.

Secondo il Rettore, Francesco Cupertino, "il Politecnico di Bari, in linea con la sua strategia di svi-

luppo, vuole accrescere la sua capacità di trasferimento tecnologico avvicinando sempre più il mondo della ricerca all'interazione con la domanda di mercato e con il sistema dei finanziamenti. In quest'ottica, momenti di condivisione e confronto come questo sono fondamentali per focalizzare al meglio quali approcci e soluzioni adottare per favorire la nascita e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali innovative e high-tech che possano anche supportare le molteplici transizioni che il nostro territorio sta affrontando".

Il programma del workshop. Interventi: Francesco Cupertino, Magnifico Rettore del Politecnico di Bari; Alessandro Delli Noci, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia; Sergio Fontana, Presidente di Confindustria Puglia.

Contributi: Andrea Sianesi, Presidente di PoliHub; Lorenzo Massa, professore di Business Design presso l'Aalborg Science & Innovation Hub; Cristina Angelillo, Presidente di InnovUp; Ernesto Mininno, amministratore delegato di Cyber Dine; Claudia Pingue, Technology transfer fund manager presso CdP Venture Capital; Gianna Elisa Berlingerio, Direttore del Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia; Mario Citelli, Consulente strategico.

Moderatore: Antonio Messeni Petruzzelli; professore di Gestione dell'Innovazione presso il Politecnico di Bari.

Lavoro-killer e lavoro precario,  
povertà, costi sociali ed altro ancora:  
cogliere le occasioni del PNRR  
o sarà notte fonda

# GIOVANI E ANZIANI

di Antonio CASTELLUCCI  
Segretario generale Cisl Puglia

# QUALE FUTURO?

L'anno 2021 lo abbiamo chiuso purtroppo con oltre tre morti al giorno sul lavoro, drammaticamente nei giorni scorsi è toccato anche a un ragazzo di 18 anni travolto da una trave metallica nel sua ultima giornata di stage, in un'azienda metalmeccanica mentre frequentava un programma di formazione professionale. "Un fatto di una gravità inaudita, indegno di un paese civile - ha affermato il nostro segretario generale Luigi Sbarra - non ci sono parole per commentare questa tragedia orribile". Senza voler entrare nel dettaglio della vicenda su cui attendiamo le valutazioni rapide della magistratura, va sottolineato un tema più generale che riguarda tutto il mondo del lavoro: quanta attenzione ed in particolare quanta prevenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro si realizza concretamente in questa fase di difficile ripresa dopo i mesi di lockdown; una ripresa talvolta tumultuosa dove non sempre la sicurezza è rimasta al primo posto delle attenzioni aziendali.







Altra piaga sociale su cui la Cisl è molto attenta è la povertà, che riguarda non solo i tanti disoccupati, ma perfino il 24% anche degli occupati, per i bassi salari, e il 12% delle famiglie secondo la stima del gruppo di lavoro (DM n.126/2021) sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa. Aggiungiamo altresì un'altra considerazione: l'Italia e di conseguenza la Puglia al momento non sono per giovani, il lavoro, specie se stabile e sicuro, diventa quasi un punto di arrivo spesso ben oltre i 30 anni, con ricadute non positive sulle coperture previdenziali e sociali, scaricando spesso i costi di un indispensabile sostegno sui più anziani, già in pensione, che diventano loro stessi per tante famiglie, uno strumento imprescindibile di welfare. Così molti giovani, specie gli specializzati, in grado di affrontare un mercato del lavoro internazionale dopo aver studiato, finiscono per emigrare dalla Puglia o dal nostro Paese, per tra-

sferirsi spesso per sempre, in Europa e soprattutto in Germania, Francia e Regno Unito (report 2021 Migrazioni Istat). A conferma di ciò dei 5,5 milioni di italiani residenti all'estero ben 1,6 milioni dimorano in questi tre paesi. Dal 2010 al 2019 sono stati 208mila, il 23% dei 900mila emigrati totali, i laureati trasferitisi all'estero. Quasi tre cittadini italiani su quattro partiti all'estero per motivi di lavoro nel 2019 hanno 25 anni o più (circa 87mila): uno su tre (28mila) è in possesso di almeno la laurea.

D'altra parte in Italia la ripresa occupazionale continua ad essere spinta soprattutto dal lavoro a termine. Solo nel 2020, secondo l'ultimo rapporto Migrants, sono stati circa 109mila i giovani che hanno lasciato l'Italia e di questi ben 35mila sono laureati senza contare poi che in Italia (studio Università Cattolica di Milano) il 29,4% tra i 20 ne i 34 anni non studia e non lavora (i cosiddetti Neet). Deteniamo la

percentuale più alta in Europa, e che fa il paio con un tasso di disoccupazione giovanile, ragazzi sotto i 25 anni, che è del 29,8%, dopo seguiti solo dalla Spagna, a fronte di una media Ue del 16%. Trovare lavoro in Puglia come nel resto del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, è molto difficile. Tutti questi deficit si associano ai costi sociali, innanzi tutto demografici ma anche di spinta in termini di sviluppo, per la tenuta complessiva del Paese, rendendo più fragile anche il tessuto di un silver economy che molto spesso è fondamentale per le famiglie più giovani nell'ambito di quel welfare familiare che sembra essere la connotazione decisiva del sistema Italia. In altre parole, specie se non si coglierà pienamente l'opportunità del Pnrr e della ripresa dopo le ondate di crisi, delle politiche attive del lavoro, di formazione e competenze, rischiamo di non essere, non solo, un Paese e una regione per giovani ma neppure per anziani.

Alla cerimonia di insediamento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, gli "arruolati" provenienti dal Centro Biodiversità di Martina Franca

# I MURGESI

## I CORAZZIERI DEL QUIRINALE

Nascono in Puglia, a Martina Franca, tra i pascoli frugali, sotto l'attenta mano del loro allevatore, addestrati con il sistema della doma dolce, sono proprio loro i cavalli che "salgono" al Quirinale

di **Deborah Giorgi**

**G**li ultimi arruolati, tra i Murgesi del Quirinale, sono dei giovani puledri, che vanno per i quattro anni, si tratta di Oga-den, Oppes e Otero allevati nel Reparto Biodiversità di Martina Franca e trasferiti a Roma presso la Caserma Alessandro Negri di Sanfront, dove vengono addestrati i cavalli del Gruppo Squadroni Reggimento Corazzieri.

E come da protocollo la cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dopo la deposizione all'Altare della Patria della corona, ha previsto proprio l'impiego dello Squadroni del Reggimento dei Corazzieri a Cavallo; a comporre il drappello che muove da Palazzo Venezia a Palazzo del Quirinale, una formazione composta da ben 35 cavalli, 4 trombettieri, il Gruppo Stendardo, il 1° Squadroni, il Comandante del Reggimento in sella a Indomito l'irlandese di 20 anni e il Vice Comandante che affiancano quest'ultimi, la Lancia Flaminia, l'auto presidenziale, segue il porta-stendardo presidenziale e chiudono 3 quintali di cavalli bai o morelli.

Ai cavalli corazzieri - come ha specificato in più di un'occasione - il Tenente Colonnello Cosimo Damiano De Caro, il Comandante del Gruppo Squadroni Reggimento Corazzieri - sono richieste due qualità essenziali, l'imponenza, quindi l'aspetto fisico e che siano colla-



borativi. Caratteristiche che i cavalli di Puglia, i Murgesi sembrano possedere appieno... solo un cavallo sereno e in buona salute può svolgere servizio. Un aspetto quello del carattere docile, ma al contempo adeguato ad un addestramento speciale che prevede l'utilizzo di strumenti acustici, con musiche, rumori, spari, passaggio di frecce tricolori e di altri elementi visivi, gente in assembramento, oggetti volanti e altro, che delineano quella funzionalità che il Cavallo Murgesese possiede appieno e che lo rende un cavallo adatto a molteplici utilizzi.

Due quindi le qualità richieste: l'imponenza, perché devono portare in sella uomini di grande



statura, i Corazzieri, appunto, che con il loro aspetto devono incutere rispetto e riguardo e altresì la buona indole, che combinata all'audacia e al coraggio ne fanno un formidabile cavallo.

Si tratta dell'identikit del Cavallo Murgese nelle sue due varietà, morello e grigio testa di moro, che vengono addestrati ad essere dei soldati speciali e dei fidi compagni di viaggio, affidabili durante le grandi occasioni, quelle appunto in cui è necessario non "uscire" dalle fila, rimanere al proprio posto, qualsiasi cosa succeda, ma pronti a scattare lì dove il cavaliere deve mostrare coraggio e intraprendenza o dove c'è un tumulto da dirimere.

Alla Caserma Alessandro Negri di Sanfront a Roma dove ha sede il Reggimento dei Corazzieri, scrupolosamente accuditi dai loro cavalieri, stallieri e maniscalchi ci sono ben undici cavalli di Razza Murgese che hanno partecipato alla storica cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella nella Piazza del Quirinale.

Questo ci riempie di grande orgoglio - riferisce il presidente dell'Associazione Nazionale del Cavallo Murgese, Leonardo Fusillo - perché da valore al nostro lavoro, all'impegno di questi lunghissimi anni, in cui gli Allevatori hanno continuato a credere nel valore della Razza e nell'importanza di migliorarne le caratteristiche per i diversi usi a cui il cavallo è portato. I Centri di Biodiversità rappresentano un baluardo dello Stato a difesa delle Razze Equine Autoctone.

Fino al 2015 i Corazzieri montavano soprattutto cavalli stranieri, irlandesi, polacchi, tedeschi, certo non per esterofilia ma piuttosto per un'altra ragione: l'altezza.

I cavalli italiani quasi mai per natura superavano l'asticella di un metro e 75 al garrese. Il Reggimento, che impiega uomini - in formato per così dire "gigante" con altezze che variano dal metro e 90 fino ai 2.07 (cavallo e cavaliere insieme arrivano a 3 metri), dieci chili di peso supplementare tra elmo e corazza, evidenzia, la necessità di rifornirsi di cavalli adeguati, che fino a non molto tempo fa venivano "arruolati" solo dall'estero.

Un'inversione di tendenza che oggi valorizza le razze italiane, e la Razza Murgese è tra queste, vuole che i Corazzieri che sono l'unità speciale dell'Arma dei Carabinieri che è guardia d'onore del Capo dello Stato, utilizzi sempre di più cavalli nati e allevati in Italia. Ad ausilio dell'Arma, i Centri Equestri di Biodiversità sparsi in Italia, tra Toscana, Veneto, Abruzzo, Basilicata e Puglia dove le Razze equine autoctone vengono allevate in ambienti naturali contribuendo al mantenimento e alla selezione valorizzandone il pregio e le peculiarità proprie. Un lavoro istituzionale che rappresenta l'altra faccia della medaglia, in cui l'attività allevatoria privata, distribuita tra i piccoli allevatori, nell'epoca moderna ha reso possibile la sopravvivenza e l'evoluzione della razza, così come oggi la conosciamo.

Un dato importante che va evidenziato è che il Centro Biodiversità di Martina Franca in questi anni ha implementato le fila del Gruppo Corazzieri, con ben 11 soggetti; i primi furono Isacco, Fosforo e Futuro, insieme a Imperatore il cavallo del Comandante della Fanfara, il luogotenente Fabio Tassinari, tra l'altro pugliese anche lui, e poi Menelao, Lanuvio, Nemeo e Narciso, a cui oggi si sono aggiunti Ogaden, Oppes e Otero, grazie ad una precisa selezione che ha inteso privilegiare incroci di sangue che ha fissato quei caratteri richiesti per l'approvvigionamento di pattugliamento e di ausilio militare. Senza considerare i soggetti Murgesi che sono nello Squadrone del IV° Reggimento e gli altri della Fanfara.

In ogni caso ...va detto che i cavalli che hanno la fortuna di far parte del Reggimento oltre ad avere la vecchiaia assicurata, dopo i 20 anni vengono trasferiti a Castelporziano a godersi un meritato pascolo, o presso un militare che lo voglia con se fino alla fine dei suoi giorni, hanno certamente un Corazziere che ogni giorno dalle prime luci del mattino si prende cura di lui come un vero compagno di viaggio.

Con la riconferma di Mattarella priorità alle emergenze sanitaria, sociale ed economica. Ma...

# E ora la RIFORMA ELETTORALE



di GIOVANNI BATTAFARANO

**S**ergio Mattarella è stato rieletto con ampi suffragi alla Presidenza della Repubblica. Una buona notizia! Quanto successo la scorsa settimana a Montecitorio conferma la grave crisi in cui versa il sistema politico italiano, tuttavia occorre distinguere. Il centro destra subisce una profonda disfatta. Partito con l'idea insensata di eleggere finalmente un Presidente di destra, ha esposto ad un grave insuccesso la seconda carica dello Stato Alberti Casellati e sciorinato una lunga serie di candidati, come in una sorta di casting, coinvolgendo persino il capo dei Servizi segreti Elisabetta Belloni. Dopo il ritiro di Silvio Berlusconi, Salvini ha tentato di porsi come il "King maker" della situazione e di assicurare a nuovo leader della coalizione. Il fallimento clamoroso ha avviato cambiamenti rilevanti nel sistema politico. Anzitutto la galassia



centrista (Forza Italia e liste minori) tende a darsi un posizionamento autonomo rispetto alla destra sovranista e populista e guarda anche a Renzi. Nel M5S è cominciata una resa dei conti tra Conte e Di Maio, che accusa l'ex presidente del consiglio per i suoi rapporti ambigui con Salvini durante la vicenda presidenziale. Il PD di Letta, che ha giocato di rimessa avendo limitata forza parlamentare, ha raggiunto l'obiettivo di eleggere uno dei suoi due candidati, Mattarella e Draghi.

Con il sistema chiaramente paralizzato, sarebbe indispensabile utilizzare l'anno prima delle elezioni politiche del 2023 per una duplice missione: dare risposte alle tre emergenze sanitaria, economica e sociale richiamate da Mattarella, e dall'altro approvare un pacchetto di riforme istituzionali per rinnovare il sistema politico. Anzitutto la riforma elettorale. Il sistema maggioritario vigente costringe ad assemblare forze politiche diverse, che dopo le elezioni tendono ad autonomizzarsi. Se il centro

destra è impleso, nel centro sinistra stenta a definirsi un rapporto chiaro tra PD e M5S. Si avverte perciò una forte spinta a reintrodurre una legge elettorale proporzionale, che permetterebbe ai partiti di definire meglio identità e programmi di fronte agli elettori e di fotografare con precisione il consenso dei partiti. Lo sbarramento al 5% eviterebbe la dispersione della rappresentanza. La maggioranza e il governo si costituirebbero in base ai risultati elettorali e alla convergenza sui programmi, nella comune cornice europea.

Una seconda utilissima riforma è quella dei regolamenti parlamentari per frenare lo scandaloso, talvolta plurimo cambio di casacca nel corso



della legislatura. Si può prendere esempio dal Parlamento europeo dove non esiste il gruppo misto, ma quello dei non iscritti che usufruiscono di minori sostegni finanziari e organizzativi.

Più complessa, ma certamente più importante è la sfiducia costruttiva: un governo può essere sostituito nel

corso della legislatura, solo se uno schieramento di forze e di programmi viene approvato da una maggioranza alternativa. Per garantire stabilità e porre termine alla campagna elettorale permanente che pare il passatempo preferito di taluni leader politici.

Qualcuno obietta che non sono queste le priorità cui devono dedicarsi Governo e Parlamento.

Rispondo che nulla impedisce di dare adeguate risposte alle emergenze sanitaria, economica e sociale e, allo stesso tempo, rinnovare e qualificare il sistema politico italiano. Se la democrazia funziona male, il governo diventa più complicato e le sirene del populismo e dell'antipolitica ritornano a farsi sentire.

# BACK TO SCHOOL



CORSI DI INGLESE PER BAMBINI - RAGAZZI E ADULTI



**British School Taranto** - Via Santilli 2 - Tel: 099/7791774  
**British School Brindisi** - Via Dalmazia 21/C - Tel: 0831/508298



**CAMBRIDGE ENGLISH**  
Language Assessment  
Authorized Centre

Dopo la rielezione del Capo dello Stato  
l'intervento del presidente della FMPI

# GRAZIE PRESIDENTE MATTARELLA MA ORA SERVONO POLITICI VERI



di ALESSANDRO SARACINO  
presidente FMPI  
Federazione Media Piccola Impresa Puglia



La commedia italiana è finita con il finale un po' scontato. Per risparmiare, il regista e il produttore li hanno scelti in strada, tra un assicuratore, un geometra e un bibitaro (tutti rispettabili nei rispettivi ruoli economico-sociali ma tali restano): così con due soldi è andata in scena l'intera commedia.

Pare proprio questa la politica a cui assistiamo oggi, una commedia con attori/politici (chiedo scusa politici, salvo alcune eccezioni rappresentate da pochi soggetti che, al contrario, ne hanno la stoffa innata ancorché poco centrali in questo momento, ancorché centristi) inventati sull'onda della stanchezza degli italiani, tra una notizia di reato all'altra. Alle urne, quando qualche attore ha inventato il "teatrino", una buona fetta di votanti per ribellione ci ha creduto, pensando che almeno lo scenario fosse composto da attori che di soldi ne hanno fatti nei teatri veri.

Ma davvero vogliamo credere che la nomina del Presidente Mattarella (unico ultimo vero politico serio ri-

masto sulla scena) sia la vittoria di una parte dei politicanti? E quella parte, crede davvero che ci possano essere ancora esseri umani in Italia in grado di credere che sia stata una vittoria la nomina - dopo sette giorni di disarmanti veti reciproci - dello stesso Presidente uscente?

Beh, nessuno si illuda: nessun italiano ci crede.

La politica in questa nazione ha dichiarato il proprio fallimento! Diciamolo. Dirlo può essere ancora da stimolo per una rinascita. Se qualcuno vuole farci rimpiangere la prima Repubblica ci è riuscito alla grande.

Dove sono oggi (tranne Mattarella, la cui presenza conferma questa tesi e ripeto pochi altri) uomini di quella statura politica?

Tecnici ne abbiamo di illustri, è vero, ma se la politica deve scegliere fra questi un rappresentante delle massime Istituzioni, si tratta dell'ennesima conferma che la politica è morta insieme alla prima Repubblica!

Bene. Signori (tutti), riorganizzatevi. Dateci nelle prossime liste nomi

di Politici con la maiuscola (e basta guardare anche tra diversi presidenti di Regione e consiglieri regionali vari) e non più bibitari allo sbaraglio. Dateci uomini che sappiano negoziare, con una forte attenzione al sociale e alla cultura ma che non demonizzino il capitalismo, necessario per una società ormai allo sbando economico. Dateci uomini che comprendano che quando giunge il momento delle riforme bisogna avere il coraggio di farle senza indugio. Parliamo da anni di fisco, di giustizia, di cultura. Ma cosa aspettiamo? Dateci uomini che sappiano dare una svolta e torneremo ad essere la terra più bella ed attrattiva al mondo.

Intanto, auguri Presidente Mattarella. Lei, da grande democristiano, abbia ancora la pazienza di aiutare tutti gli italiani, non solo nel Suo ruolo istituzionale elevatissimo, ma come esempio per una politica che deve fare il salto di qualità, poiché Lei ne è esempio sommo. Grazie Presidente Mattarella, da un suo umile concittadino che ama la terra più bella del mondo. L'Italia!!!



**La formazione a forma di sacca, contenente liquido, che si sviluppa nella parte posteriore dell'articolazione: asportare o no?**

## La cisti di Baker al ginocchio

**La Sig.ra R.M. ha notato una formazione rotondeggiante e spesso tesa nel cavo popliteo del proprio figlio e l'ecografia eseguita ha diagnosticato una cisti di Baker e pertanto vorrebbe sapere se è il caso di asportarla o meno.**

Dietro al ginocchio, cioè nel cavo popliteo, si trova la borsa del semimembranoso e la sua distensione da la formazione di una cisti poplitea o meglio conosciuta come cisti di Baker. La cisti poplitea è una condizione primitiva dei bambini.

Si presenta solitamente come una tumefazione non dolente nella regione posteriore del ginocchio e può raggiungere dimensioni notevoli. L'etiologia non è nota, si ipotizza nei bambini che possa essere causata dall'attrito del ginocchio flesso contro la sedia o il banco di scuola. La cisti può essere bilaterale e spesso scompare con la crescita del bambino per cui il trattamento consiste solo nell'osservare e tranquillizzare i genitori e soprattutto i nonni che rappresentano quelli che premono di più sulla visita. Solo occasionalmente ne è indicata l'asportazione.

Una cisti poplitea nell'adulto è quasi sempre secondaria a patologie articolari del ginocchio, quali un'artrosi femoro rotulea, una lesione meniscale, oppure una sinovite cronica. Il paziente spesso si accorge della cisti lamentando dolore nella regione posteriore del ginocchio, un sintomo che deve essere interpretato con attenzione, in quanto molte delle patologie che causano la formazione delle cisti comportano un dolore nella fossa poplitea. In questi casi l'asportazione della cisti non allevierà in alcun modo il dolore. La diagnosi di una cisti poplitea raramente è dubbia, ma può essere facilmente confermata da un'aspirazione e da un esame ecografico. Talvolta le cisti poplitee associate ad una sinovite reumatoide cronica possono raggiungere dimensioni molto grandi e farsi spazio



nella muscolatura della gamba. Sono queste cisti reumatoidi che sono, spesso, soggette alla rottura e all'improvvisa liberazione del liquido sinoviale nei tessuti muscolari della gamba e simulare una tromboflebite acuta. La gamba si presenta tesa e gonfia con difficoltà alla iperestensione del piede. In genere dopo 2-3 giorni dalla rottura la lesione della membrana sinoviale si richiude rapidamente.

La diagnosi differenziale in genere avviene mediante un esame di eco-color-doppler il quale esclude la compromissione dei vasi. Il trattamento consiste soprattutto nel riposo e con l'arto in scarico e ginocchio flesso a 10°, può essere esercitato bendaggio elastico compressivo ma non eccessivo e possibilmente partendo dal piede e salendo fino a metà coscia. La crioterapia sicuramente facilita la ripresa. Molte cisti poplitee non richiedono alcun trattamento. In genere è sufficiente rassicurare il paziente.

Se la cisti è molto voluminosa un'aspirazione ne riduce le dimensioni ed allevia la sintomatologia dolorosa.

Molto rara è l'asportazione chirurgica ed eventualmente deve essere fatta solo da mano chirurgica molto esperta in quanto il cavo popliteo è sede di vasi e nervi che possono essere facilmente lesi se non si ha una grossa esperienza chirurgica.

L'incisione spesso molto ampia può portare anche a cicatrici retraenti che possono alterare la funzionalità del ginocchio e soprattutto una volta asportata occorre meticolosamente ristabilire tutti i piani muscolari ed essere sicuri di non lasciare una comunicazione con l'articolazione del ginocchio.

Per tutti questi motivi in genere si preferisce evitare l'asportazione chirurgica vista anche la banalità della patologia.



MESAGNE

# Un sogno che si avvera

«**C**i abbiamo sperato e creduto, in tanti, tantissimi, mettendoci anima e cuore. Il sogno è ancora più vicino. Il MiC ci ha appena comunicato che siamo tra le città finaliste per il titolo di Capitale italiana della Cultura 2024». Lo ha scritto sui social il sindaco di Mesagne, Toni Matarrelli, commentando l'inserimento della cittadina del Brindisino nella lista delle prescelte.

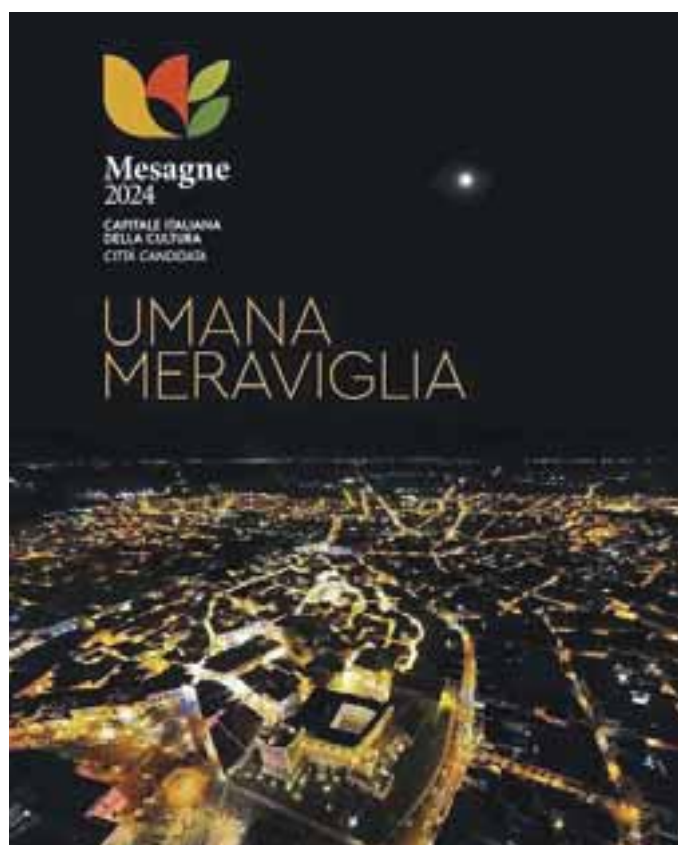
Una comunicazione che, il caso vuole, arriva nello stesso giorno in cui le forze dell'ordine sferrano un altro duro attacco alla criminalità organizzata. E così Mesagne da Capitale della Sacra Corona Unita diventa avamposto della legalità, città turistica, della cultura e della storia millenaria.

Il primo cittadino ha poi aggiunto: «Che gioia, siamo in finale!», rilanciando l'hashtag #mesagne2024. Per la candidatura di Mesagne era stato costituito un comitato promotore, composto tra gli altri dai Boomdabash, dagli attori Vanessa Scalerà, la popolare Imma Tataranni della fiction televisiva, e Ser-

È tra le dieci finaliste, ma ha già vinto la battaglia: tolto il marchio Scu, è simbolo del riscatto. Il 3 e 4 marzo le audizioni al ministero. Il sindaco Tony Matarrelli: «Ci abbiamo creduto, il lavoro continua»



*Il sindaco di Mesagne Tony Matarrelli*



gio Rubini.

Ascoli Piceno, Chioggia (VE), Grosseto, Mesagne (BR), Pesaro, Sestri Levante con il Tigullio (GE), Siracusa, Unione dei Comuni Paestum-Alto Cilento (SA), Viareggio (LU), Vicenza. Sono queste le 10 città finaliste.

Niente da fare, invece, per Conversano e la città metropolitana di Bari, anche queste in corsa nella prima fase che includeva 24 città.

Le Città selezionate, informano dal dicastero di via del Collegio Romano, verranno audite, in video-conferenza, il prossimo 3 e 4 marzo 2022 da parte della Giuria presieduta da Silvia Calandrelli che dovrà poi indicare al ministro Dario Franceschini la candidatura ritenuta più idonea. Negli anni il titolo di Capitale della Cultura è stato assegnato alle Città di Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena nel 2015; Mantova nel 2016; Pistoia nel 2017, Palermo nel 2018, Parma nel 2020 e nel 2021, Procida è la capitale del 2022, Bergamo e Brescia saranno le capitali nel 2023.

Sono tante le personalità che sostengono la candidatura della città brindisina a Capitale italiana della cultura 2024, il cui comitato scientifico è coordinato da Simonetta Dellomonaco, presidente di Apulia Film Commission. Sportivi ed artisti che hanno dato lustro alla città di Mesagne e all'intera regione Puglia, ma non solo: tra questi Carlo Molfetta e Vito Dell'Aquila, medaglie d'oro di taekwondo alle Olimpiadi di Londra 2012 e



Tokyo 2020; il writer internazionale Millo, tra i primi dieci writer al mondo; il gruppo musicale dei Boomdabash; l'attrice Vanessa Scalera e l'attore-regista Sergio Rubini, quest'ultimo cittadino onorario di Mesagne dal 2010.

Mesagne è ricca di storia e di barocco, seconda in Puglia soltanto a Lecce. «Abbiamo un patrimonio culturale straordinario – sottolinea il sindaco Matarrelli – non a caso viene chiamata anche la città delle 50 chiese. Una di queste, Santa Maria in Betlemme, restaurata recentemente, è la gemella minore della basilica di Santa Croce di Lecce. E poi abbiamo il castello normanno-svevo, un prestigioso museo al suo interno nonché diverse aree archeologiche che parlano dei Messapi. E poi le Terme romane di Malvindi, le ultime intatte nel Salento, nonché il parco archeologico di Muro Tenente, una delle stazioni della via Appia che nel 2013 potrebbe diventare sito Unesco, dove svolgiamo tante attività culturali ed esperimenti sociali importanti, tra cui la coltivazione di un orto per produrre prodotti biologici e finanziare coi ricavi le campagne di scavo».

Numerosi i messaggi pervenuti alla città messapica e al suo sindaco.

Il consigliere regionale Mauro Vizzino: «La decisione del Ministero della Cultura di collocare Mesagne tra le dieci città che parteciperanno alla selezione finale per la scelta della Capitale della cultura 2024 rappresenta il giusto riconoscimento agli sforzi compiuti fino ad oggi e soprattutto alla bontà di un progetto che calza a pennello con le reali



potenzialità di Mesagne.

Ma ci sono le condizioni per andare oltre questo risultato. Ecco perché dovremo lavorare tutti insieme per dare concretezza ai nostri sogni!».

Anche l'Accademia di Belle Arti di Lecce si congratula per questo importante risultato, riconoscendo in Mesagne un punto di riferimento per la vita culturale del nostro territorio.

«L'Accademia ha sostenuto con convinzione e sin dal primo giorno la candidatura di Mesagne a Capitale italiana della cultura 2024 e la notizia odierna che il progetto è inserito dal MIC tra i 10 finalisti riempie di orgoglio la nostra intera comunità accademica», dichiarano il Presidente dell'Accademia di Lecce on.

Nicola Ciraci e il Direttore Prof. Nunzio Fiore. «Un plauso va al Sindaco Toni Matarrelli, alla coordinatrice del progetto arch. Simonetta Dello Monaco e tutti coloro che hanno partecipato per il raggiungimento di un grande obiettivo per il nostro territorio – proseguono dall'Abate. – Eravamo certi che il potenziale di arte, creatività e bellezza unito allo spirito di rinascita civica che Mesagne rappresentava (per l'intera area Jonico-salentina) con il dossier dal titolo L'umana meraviglia meritasse un riconoscimento. Come Accademia rinnoveremo il nostro impegno al fianco della città mettendo a disposizione tutto il nostro fervore artistico e formativo oltre alla partecipazione di allievi e docenti».

signorbet.news



MAL'ARIA 2022 E LA CLEAN CITIES CAMPAIGN

# L'EMERGENZA SMOG RESTA ALTA

Legambiente Puglia: "Le città pugliesi penalizzate sono quelle in cui la mobilità e le aree industriali rappresentano i fattori negativi. Fondamentale ripensare ad una nuova visione di città"

In Italia l'emergenza smog resta un problema cronico. Il 2021 è stato un anno nero, non solo per via della pandemia ancora in corso, ma anche e soprattutto per la qualità d'aria. Su 102 capoluoghi di provincia analizzati, nessuno è riuscito a rispettare tutti e tre i valori limite suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ossia una media annuale di 15 microgrammi per metro cubo ( $\mu\text{g}/\text{mc}$ ) per il PM10, una media di 5  $\mu\text{g}/\text{mc}$  per il PM2.5 e 10  $\mu\text{g}/\text{mc}$  per l'NO2.

A scattare la fotografia è il nuovo report di Legambiente "Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities", realizzato nell'ambito della campagna Clean Cities, in cui si fa il bilancio sulla qualità dell'aria in città confrontando i valori medi annuali, rilevati nelle 238 centraline per il monitoraggio dell'aria di 102 città capoluogo di provincia, di PM10, PM2.5 e NO2 con i parametri suggeriti dall'OMS. Il quadro che

emerge è nel complesso preoccupante: pochissime sono le città che rispettano i valori suggeriti dall'OMS per il PM10 (Caltanissetta, La Spezia, L'Aquila, Nuoro e Verbania) e il biossido di azoto (Agrigento, Enna, Grosseto, Ragusa e Trapani), nessuna per il PM2.5.

La situazione della Puglia, rispetto al contesto nazionale, è meno grave rispetto ai capoluoghi del Nord Italia, dove i valori dei principali inquinanti sono nettamente superiori rispetto al resto del Paese. Per il PM10 maglia nera pugliese è Barletta con una media di 25  $\mu\text{g}/\text{mc}$  con una riduzione necessaria del 40%. Per il PM2.5, a parimerito, le peggiori sono Andria, Bari e Barletta con 13  $\mu\text{g}/\text{mc}$  e una riduzione necessaria del 62%. Per il NO2, infine, è Taranto la "peggiore" con 25  $\mu\text{g}/\text{mc}$  e una riduzione necessaria del 60%.

"Le città pugliesi sono chiamate ad affrontare la problematica dell'inquinamento atmosferico in maniera trasversale e integrata con

azioni efficaci, incisive e durature con misure integrate messe in campo dal governo nazionale, da quelli regionali e comunali - ha dichiarato Ruggero Ronzulli, presidente di Legambiente Puglia -. Il dato pugliese ci dimostra come le città maggiormente penalizzate sono quelle in cui la mobilità e le aree industriali sono i fattori che incidono negativamente sulla qualità atmosferica e sanitaria. Per questi motivi, da qui ai prossimi anni, per accelerare la transizione ecologica sarà centrale adottare misure che puntino davvero ad una nuova visione di città e centro urbano, incentrando la pianificazione sulla mobilità sostenibile, elettrica, intermodale, di condivisione ripensando anche gli spazi urbani. Sarà inoltre rilevante puntare anche sull'efficientamento energetico e bloccare la commercializzazione dei veicoli a combustione interna al 2030".

A Bari i valori di PM10 sono di 22  $\mu\text{g}/\text{mc}$ , quelli di PM2.5 sono di 13  $\mu\text{g}/\text{mc}$ , mentre quelli di NO2

sono di 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$ . Rispettivamente, secondo le indicazioni dell'Oms la riduzione delle concentrazioni, necessarie per ritornare ai valori massimi stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità stessa, dovrebbero essere del 31% per il PM10, del 62% per il PM2.5 e del 52% per l'NO2. A Barletta, invece, sono stati rilevati 25  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM10, 13  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM2.5 e 18  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di NO2, per una richiesta di riduzione, rispettivamente del 40%, 62% e 44%. A Brindisi, poi, sono stati rilevati una media di 19  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM10 e 12  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM2.5 e servirebbe una riduzione, rispettivamente, del 21% e del 57%. Non è stato invece rilevare le concentrazioni di NO2.

Ad Andria i dati hanno rilevato un valore medio di 23  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM10, 13  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM2.5 e 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di NO2, per una richiesta di riduzione, rispettivamente, del 35%, 62% e 52%. A Foggia i valori medi del PM10 sono stati di 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$ , di PM2.5 12  $\mu\text{g}/\text{mc}$  e di NO2 di 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$  per una necessaria riduzione, rispettivamente, del 29%, 58% e 52%. A Lecce, poi, la concentrazione media di PM10 è stata di 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$  e di 11  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM2.5 e dunque la riduzione dovrebbe essere, rispettivamente, del 27% e del 56%. Non rilevata la concentrazione di NO2. A Taranto, infine, i valori medi in un anno sono stati di 21  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM10, 11  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di PM2.5 e 25  $\mu\text{g}/\text{mc}$  di NO2, per una richiesta di riduzione, rispettivamente del 27%, 55% e 60%.

Di fronte a questa fotografia, Legambiente torna a ribadire l'urgenza di ripensare e ridisegnare in prima battuta le aree metropolitane, gli spazi pubblici urbani e la mobilità sostenibile, sempre più intermodale, in condivisione ed elettrica. Per questo da oggi fino ai primi di marzo prenderà il via anche la seconda edizione della Campagna Clean Cities che dal 3 marzo al 3



febbraio toccherà 17 capoluoghi italiani. Si partirà il 3 e il 4 febbraio da Milano per poi proseguire lungo la Penisola - Vicenza (6 e 7 febbraio), Napoli (8 e 9 febbraio), Avellino (10 febbraio), Lodi (11 febbraio), Firenze (13 e 14 febbraio), Padova (15 febbraio), Bologna (16-17 febbraio), Bari (18-19 febbraio), Perugia (19-20 febbraio), Catania (21 febbraio), Palermo (22 febbraio), Roma (23, 24 febbraio), Cagliari (25 e 26 febbraio), Pescara (26 e 27 febbraio), Genova (28 febbraio, 1 marzo) - e concludere il viaggio a Torino il 2 e 3 marzo.

Proposte Legambiente: Di fronte a questo quadro e agli obiettivi di riduzione da raggiungere, l'associazione ambientalista rilancia le sue proposte in ambito urbano. Oltre all'importanza di ridisegnare lo spazio pubblico urbano a misura d'uomo (con quartieri car free, "città dei 15 minuti" in cui tutto ciò che serve sta a pochi minuti a piedi da dove si abita, strade a 30 km all'ora, strade scolastiche, smart city), occorre anche aumentare il trasporto pubblico elettrico con 15.000 nuovi autobus per il TPL (rifinanziando il Piano Nazionale Strategico della Mobilità Sostenibile a favore di soli autobus a zero emissioni); nuove reti tranviarie per 150 km (o filobus rapid transit); cura del ferro (500 nuovi treni e adeguamento della rete regionale con completamento dell'elettrificazione). Incentivare la sharing mobility anche nelle periferie e nei centri minori, realizzare 5.000 km di ciclovie e corsie ciclabili, rendere l'80% delle strade condivise tra cicli e veicoli a motore. Vietare la commercializzazione dei

veicoli a combustione interna al 2030 (al 2035 per camion e autobus interurbani prevedendo una strategia per il biometano liquido per l'autotrazione) e prevedere lo stop agli incentivi per la sostituzione dei mezzi più vecchi e inquinanti a favore di mezzi più nuovi ma ugualmente inquinanti. Sul fronte del riscaldamento domestico, serve un piano di riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica, con abitazioni ad emissioni zero grazie alla capillare diffusione di misure strutturali come il "Bonus 110%" e che favorisca il progressivo abbandono delle caldaie a gasolio e carbone da subito, e a metano nei prossimi anni verso sistemi più efficienti alimentati da fonti rinnovabili (es. pompe di calore elettriche).

Petizione. Infine Legambiente lancia la petizione on line "Ci siamo rotti i polmoni. No allo smog!" con la quale chiede al Governo risposte urgenti nella lotta allo smog, a partire dagli interventi sulla mobilità e l'uso dello spazio pubblico e della strada. Firmala anche tu >> <https://attivati.legambiente.it/malaria>

N.B. elaborazione Legambiente dei dati disponibili sui siti Arpa. Anno di riferimento: 2021. I dati sono da considerarsi provvisori e suscettibili di conferma da parte di Arpa, a valle delle fasi di verifica previste dalla procedura di validazione. Il dato NO2 delle città di Brindisi e Lecce non era ancora disponibile perché ancora in fase di elaborazione da parte di Arpa Puglia.

## Verga: poeta della povera gente

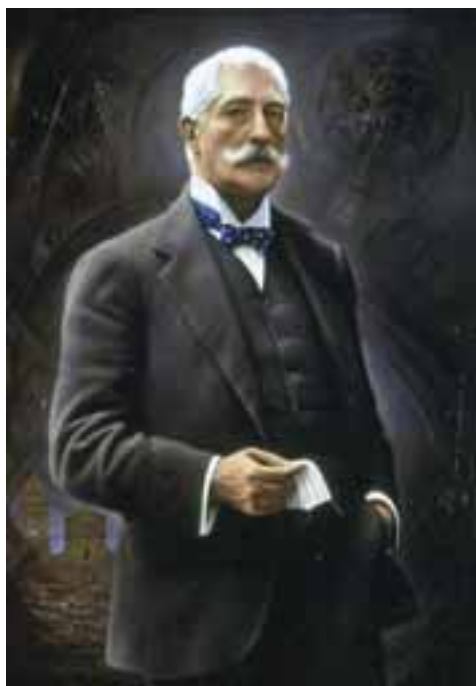
*Cento anni fa moriva il grande scrittore: “Lo Jonio” commemora l’opera e la sua figura*



di **PAOLO DE STEFANO**

**D**el 1919 è la prima edizione del saggio su Giovanni Verga, una pietra miliare nella esegesi artistica del grande scrittore siciliano. Prima di quel saggio nessun critico aveva posto così bene a fuoco i diversi problemi dell’arte verghiana. Russo, non solo esplorò in lungo e in largo tutta la produzione del Verga e ne approfondì i caratteri, ma anche, da buon siciliano, penetrò con acume critico impareggiabile, con potenza di analisi introspettiva nell’anima dei personaggi, li scrutò nelle profonde pieghe, ne colse i battiti più reconditi, andò oltre quello che gli altri avevano superficialmente scoperto; insomma comprese tutto quel vasto mondo delle creature verghiane per cui lo scrittore siciliano uscì dalla oscura posizione provinciale ed entrò a far parte dei grandi narratori dell’umanità.

“Orbene”, scriveva il Russo “se un merito ebbe il Verga che muoveva in mezzo alla letteratura egoistica temporanea, fu quello di abolire ogni spunto di personalismo o di dissimulato autobiografismo nei suoi racconti, instaurando una rappresentazione obiettiva della vita; ciò che non significa negazione o assenza di un’ideale soggettivo del narratore; ché anzi per tal via si conferma quella che è la sua fondamentale esperienza,



*Giovanni Verga*

quell’esperienza per la quale le lacrime degli uomini sono le stesse lacrime rerum, e nel mondo non risaltano individui perché tirannica domina una legge che tutti eguaglia ed umilia e non si distinguono i buoni dai cattivi, perché tutti sono dei vinti, e la passione, più che azione, è passività, è un patimento fatale o, se si vuole, una impassibile pazienza.

I metodi oggettivi del Verga, dunque, non sono dovuti a propositi estrinseci di tec-

nica letteraria, ma procedono da un’essenziale problema di umanità: l’impersonalità del Verga e la stessa umiltà e in personalità del destino umano. Uno scrittore cristiano come il Manzoni, può accompagnarci per tutto il racconto, e con una parola di fede, o con un sorriso di indulgente ironia, o con un lieve abbandono di rassegnazione, fiduciosa, perché Dio, il Dio personale, il Dio passione, è nel cuore dello scrittore, ma nel nostro Verga e il sentimento cristiano per i poveri diavoli ha un tono depresso ed una punta di ritrosia, e la volontà di Dio perde ogni contorno personale per diventare l’anonimo Destino, e la rassegnazione si circonfonde in una triste sfumatura di fatalismo. Anche il dramma dell’amore è sempre negativo, ed è soffocato dalle miserie e dal sangue.

Nel Manzoni i terrestri ardori debbano conciliarsi in un pensiero di offerta all’Eterno, nel Verga la passione amorosa, essendo considerata anch’essa eticamente, trova i suoi limiti nella religione del focolare domestico o della roba.

Codesta visione della vita ha precisamente tutta la forza di una religione. Codesta religiosità che è al fondo dell’anima verghiana, ci autorizza a concludere che anche il Verga è a suo modo cristiano. Il suo è un cristianesimo elementare, ma profondo. Il Verga, infatti, crea l’uomo dove gli altri vedevano i bruti; e Jeli il pastore e Rosso Malpelo sono come la trasfigurazione cri-

stiana del barbaro.

Quei derelitti, quei bruti, - gli umili assunti per la prima volta nel regno dell'arte del credente Manzoni! - che dai veristi di maniera erano studiati nella loro animalità, passano nei racconti dello scrittore siciliano vibranti di una loro umanità religiosa. Per tal via, il verismo fu sconfessato nelle tendenze intellettualistiche, fondamentalmente, per opera dello stesso Verga verista".

Il saggio su Giovanni Verga, come si è detto, puntualizzò il profondo significato umano e poetico dell'arte verghiana, ma non per questo Russo volle presentarci il Verga come uno scrittore sorretto da un motivi di polemica sociale; e quando, presentando nel 1955 l'antologia verghiana per i Classici Ricciardi, egli scriveva: "Verga ci viene incontro simile ad alcuni scrittori dell'Ottocento, come Gogol, che non profetizzano un nuovo assetto sociale, ma lo preparano intanto e ne suggeriscono dolorosamente la fatale necessità.

Non voleva assolutamente che si confondesse l'arte con la politica, convinto,



La casa museo di Verga

come egli era che esistesse un mondo metropolitico nel quale lo scrittore identificava la sua propria storicità indipendentemente da quello che potesse essere il significato oc-

casionale di una professione politica, o l'adesione all'ideale di un partito.

An advertisement for D-PAY. At the top left is the D-PAY logo, consisting of three stylized arrows pointing right in shades of blue and purple. Below the logo is the text "D-PAY". To the right of the logo is the headline "LA PIATTAFORMA PER TUTTI I TUOI SERVIZI." followed by the slogan "a pagare ci pensa lei!" in a cursive font. Below the headline is a row of six service categories, each with an icon and text: "CHIAMATE NAZIONALI E INTERNET" (with a smartphone icon), "ACQUISTI ONLINE" (with a shopping cart icon), "CHIAMATE E RICARICHE INTERNAZIONALI" (with a globe icon), "GIOCHI E SCOMMESSE" (with a dice icon), "BOLLETTINI" (with a newspaper icon), and "PAY TV E STREAMING" (with a TV icon). At the bottom, there is a call to action: "SCOPRI D-PAY SU [www.distante.it/dpay](http://www.distante.it/dpay)" followed by the Facebook logo.

*L'antica eleganza  
della Magna Grecia  
celebrata in una nuova era.*

- Camera Brigitte
- Camera Marilyn
- Camera Liza



*Lo Schiaccianoci*

**Bed & Breakfast**

**+39 351.884.58.14**



Teresa Lomastro



## IL CAMMINO DI DONNA NEL LINGUAGGIO DELL'ANIMA

di CATERINA ALETTI

C'è una voce che si fa spazio tra le nuove leve poetiche e approfondisce, con i versi, l'appartenenza al Sud e al genere femminile, ma toccando corde dell'anima universali, che riguardano tutti. È quella di Teresa Lomastro, da poco in libreria con la nuova raccolta poetica "**Il cammino di donna nel linguaggio dell'anima**", che già in pochi mesi ha suscitato l'interesse di addetti ai lavori, giornalisti ed è stata presentata al pubblico con successo a Laterza, sua città.

«Sono le parole di una donna che ha scelto di immergersi nell'arte poetica, sintonizzandola con la propria anima. La poesia, cercata, voluta, è la compagna indispensabile per Teresa», scrive Giuseppe Aletti nella prefazione scritta per il volume, ricordando lo stretto legame tra Lomastro e le parole, iniziato quand'era ancora una bambina delle medie e affidava al giornalino scolastico le prime rime, già interessanti a dispetto della giovanissima età. Da lì è stato un crescendo di emozioni da consegnare alla poesia, finché un giorno decide di disfarsene, strappando tutti i suoi scritti.

Ritorna, però, alla scrittura dopo aver ripreso in mano proprio quella pa-

gina del giornalino, e sarà un rapporto incessante che avrà come risultato questo libro, pubblicato nella prestigiosa collana "I Diamanti" per Aletti Editore, a cui collaborano anche il maestro Alessandro Quasimodo, il paroliere Alfredo Rapetti Mogol, il poeta e autore di canzoni Francesco Gazzè, l'artista poliedrico Cosimo Damiano Damato, anch'egli pugliese d'origine, e il candidato al Premio Nobel Hafez Haidar, intellettuale libanese tra i maggiori traduttori di Gibran.

È in questa cornice di tutto rispetto che s'inserisce l'opera prima di Teresa, casalinga e madre di due figli maschi, ed ora anche apprezzata poetessa "che, con delicato sguardo femminile, ci ha reso partecipi di intensi frammenti del suo mondo, degli affetti che lo arricchiscono, delle emozioni che lo fanno vibrare, ma anche della gravità che lo rende opaco, delle sofferenze che lo fanno oscurare - scrive ancora Aletti a proposito delle tematiche affrontate -. C'è tanto Sud in queste pagine. Quel Sud che porta luce e colore all'anima, ma che è anche il simbolo di una condizione di fragilità e sfavore, di attesa di un riscatto che tarda ad arrivare".

La poesia è una lettera d'amore indirizzata al mondo, scriveva Charlie Chaplin. Nella sua, Teresa Lomastro, da donna del sud che empatizza con le donne e con i dolori dell'umanità, non poteva non ricordare anche la sua gente, consegnando incisivi paesaggi di Laterza e Taranto, attraverso un linguaggio che seduce per la sua forza viscerale, che lega sangue, cuore e anima.

MASTERCLASS TEATRALE GRATUITA CON ENZO VETRANO,  
STEFANO RANDISI, RAFFAELLA D'AVELLA

# ECCO IL PROGETTO JUMP

A marzo al Laboratorio Urbano LABottega di Conversano  
Iscrizioni entro il 13 febbraio 2022

**U**n'importante opportunità formativa gratuita per attori e attrici con importanti personalità del mondo teatrale. Si svolgerà a marzo, al Laboratorio Urbano di Conversano LABottega, la masterclass teatrale destinata a 10 attori/attrici di età compresa fra 18 e 30 anni e 5 uditori/uditrici senza limiti di età. A conclusione rappresentazioni aperte al pubblico a Putignano, Conversano e Corfù. Iscrizioni entro il 13 febbraio 2022, previsto rimborso spese.

La masterclass teatrale è inserita all'interno del progetto JUMP Joint Urban Measures for creative Players (finanziato dal Programma di Cooperazione Interreg v/a Grecia-Italia 2014 -2020) che vede come capofila il Comune di Putignano e come partner quello di Conversano, insieme alla municipalità di Corfù e alla Regione Puglia. È organizzata e gestita dal Laboratorio Urbano di Conversano LABottega e rappresenta un'occasione preziosa per perfezionarsi e acquisire nuove tecniche espressive legate al mondo del teatro.

Docenti d'eccellenza guideranno i partecipanti in questo percorso

**MASTERCLASS  
TEATRALE**

10 attori/attrici fra 18 e 30 anni  
5 uditori/uditrici senza limiti di età

**ISCRIZIONI ENTRO IL 13 FEBBRAIO 2022**

formativo gli attori, autori e registi teatrali Enzo Vetrano e Stefano Randisi, vincitori tra gli altri nel 2020 del prestigioso premio ANCT Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, e l'attrice Raffaella D'Avella con una ricca esperienza in campo teatrale, cinematografico e televisivo tra cui il film "Sole a catinelle"

di Gennaro Nunziante, le serie tv "Il Commissario Montalbano", "Don Matteo", "Distretto di polizia", "Onore e rispetto".

Il percorso formativo sarà incentrato sulla ricerca di verità scenica nell'interpretazione di un personaggio, attraverso uno studio sul Macbeth di Shakespeare, in traduzioni





e riduzioni dell'opera comparate. Un'indagine sulla follia e sulla memoria di Macbeth e della Lady, una ricerca di verità scenica a partire dalla sensibilità individuale dell'attore. Su scene e battute si interverrà con una libera distribuzione dei ruoli e si cercherà di trovare lo stato di coscienza nel quale entrare per interpretare il vissuto dei personaggi come se tutto fosse già avvenuto, come se il riaffiorare dei dettagli della storia avvenisse "a posteriori". A conclusione della Masterclass tutti i partecipanti si esibiranno in due rappresentazioni aperte al pubblico nei comuni di Putignano e Conversano. Qualora ci fossero le condizioni sanitarie e logistiche, attori e attrici avranno la possibilità di esibirsi a Corfù.

Possono partecipare alla masterclass persone il cui percorso di formazione o di attività lavorativa sia attinente all'ambito teatrale e che siano in possesso di green pass rafforzato. La selezione prenderà in considerazione gli studi effettuati e

i corsi frequentati, il curriculum vitae, la lettera motivazionale, le abilità personali eventualmente dimostrate attraverso il video facoltativo. Il bando e l'istanza di partecipazione sono disponibili al link [bit.ly/masterclass\\_teatrale](https://bit.ly/masterclass_teatrale). La domanda, completa di firme e allegati, dovrà pervenire entro e non oltre le 23 del 13 febbraio 2022 all'indirizzo [labottega@pec.labottega.info](mailto:labottega@pec.labottega.info) tramite posta elettronica certificata (PEC) non necessariamente intestata al candidato.

Per qualsiasi informazione e/o chiarimento è operativo uno sportello online che si svolgerà ogni martedì dalle 10 alle 11 e ogni venerdì dalle 18 alle 19; è possibile prenotarsi al link [https://bit.ly/jump\\_sportelloMasterclassTeatrale](https://bit.ly/jump_sportelloMasterclassTeatrale).

Il coordinamento della Masterclass è stato affidato ad Alessandra Dalena, avvocatessa, docente in corsi di formazione, coordinatrice, responsabile e tutor di diversi progetti socio-culturali, con esperienza

in qualità di direttrice artistica e responsabile di produzione in svariati eventi culturali, nonché coordinatrice del Laboratorio urbano LABottega.

Il PROGETTO JUMP - "Joint Urban Measures for creative Players" mira a ripristinare e valorizzare un patrimonio urbano dismesso, come gli ex macelli, attraverso l'industria creativa, sviluppando un modello di gestione di un polo creativo, già sperimentato in Italia, che sarà trasferito come buona pratica ai partner greci.

Il laboratorio urbano di Conversano LABottega è un contenitore culturale riconoscibile nella forma di laboratorio cittadino ed incubatore di arti e mestieri. La sua Mission è ispirata a creare le condizioni logistiche, progettuali e culturali per la concreta attuazione dei concetti di partecipazione, espressione, inclusione sociale. Il laboratorio urbano è gestito da una ATS composta dalla APS Venti di Scambio e dalla Cooperativa sociale Itaca.

*Nuova sconfitta per gli uomini di Frank Vitucci che perdono con gli isolani con il punteggio di 102-75*

# Happycasa Sassari da dimenticare

Domenica al PalaPentassuglia arriva Reggio Emilia: i biancazzurri vogliono riscattarsi

**U**n'altra giornata da dimenticare. Sconfitta esterna al Pala-Serradimigni di Sassari per la Happy Casa Brindisi, in piena emergenza di uomini e condizioni fisiche nel roster a disposizione di coach Vitucci. Priva nel reparto esterni di Alessandro Zanelli, Wes Clark e Riccardo Visconti, chiedendo gli straordinari a Lucio Redivo in dubbio fino a pochi minuti prima della palla a due, la squadra biancazzurra deve cedere alla Dinamo del grande ex coach Piero Bucchi. Un match condotto dal secondo quarto per i padroni di casa dopo i primi dieci minuti di equilibrio e indirizzati dall'MVP dell'incontro Gerald Robinson, autore di 20 punti e 15 assist.

L'approccio alla partita di Josh Perkins – il migliore dei suoi con 18 punti e 20 di valutazione finale – è quello delle grandi occasioni tra punti nelle mani e deliziosi assist ai compagni (11-13 al 6'). Alessandro Gentile (10 punti e 8 rimbalzi) fa il suo esordio con la maglia biancazzurra al minuto 7' dell'incontro. Nick e si esalta nel duello contro Mekowulu realizzando 13 punti in un primo quarto ad alto ritmo e punteggio chiuso sul 21-24. David Logan si prende la scena al suo ingresso in campo e la Dinamo mette la freccia del sorpasso per la prima volta nella partita (32-27 al 16'). Redivo stringe i denti ma il se-



condo quarto è in sofferenza per la Happy Casa a segno con 3 punti nei primi 5 minuti. Robinson azzanna il match e Sassari vola sul +9 all'intervallo lungo (47-38). Josh Perkins prova a suonare la carica al rientro in campo sebbene il copione non sembra poter cambiare soprattutto dal lato difensivo, commettendo il quarto fallo personale al 25' (60-49). I padroni di casa scappano via raggiungendo il momento massimo vantaggio di +17 quando Gaspardo prova a sbloccarsi con due triple consecutive sul finire del terzo periodo (73-59). Gli ultimi dieci minuti non spostano l'inerzia della partita dalle salde mani del Banco di Sardegna, in controllo grazie alle lunghe rotazioni e un gap decisamente rag-

guardevole.

Coach Frank Vitucci commenta così il nuovo stop: «I numeri parlano da soli e c'è poco da dire. Una partita durata troppo poco in cui abbiamo perso il controllo troppo presto, forse ciò che avevamo preparato era anche pretenzioso rispetto agli ultimi giorni molto complicati. Non è elegante e corretto accampare scuse per i nostri avversari che hanno dominato la partita dal secondo quarto. Abbiamo bisogno di prepararci al meglio, sperando di avere tutti sani in modo da mettere ogni tassello al proprio posto e inserire i nuovi arrivi».

Domenica 6 febbraio la Happy Casa ospiterà Reggio Emilia al PalaPentassuglia; palla a due ore 18:30.



CAFFÈ  
FADI®



# LA CONVENIENZA NON SI IMPROVVISA.

Ci sono prodotti che sono fondamentali nella spesa e nelle case delle persone. Per questo, **nove anni fa**, abbiamo creato i **Bassi e Fissi**. Un assortimento di prodotti indispensabili, quelli che soddisfano i bisogni fondamentali, di cui non si può fare a meno. Un'offerta che nasce dalla vita quotidiana degli Italiani: sono loro che, con le scelte che fanno ogni giorno, ci suggeriscono come comporre il paniere di Bassi e Fissi.

**Centinaia di prodotti** con cui possono fare una spesa completa a un prezzo sempre conveniente, con la garanzia di mettere nel carrello prodotti di qualità. Su questo noi di Conad non siamo mai scesi a

compromessi: **la nostra qualità e la nostra convenienza non temono confronti**. Bassi e Fissi è l'impegno che ci assumiamo ogni giorno, tutti i giorni, per stare vicino ai nostri clienti facendoli risparmiare. Perché sono ben **dieci milioni di famiglie**

che acquistano i prodotti Bassi e Fissi nei nostri supermercati e noi sentiamo la responsabilità quotidiana di prenderci cura del loro potere d'acquisto. Anche e soprattutto di questi tempi,

quando tutto costa di più. Con Bassi e Fissi facciamo sentire le persone al sicuro mentre le accompagniamo nella nostra idea di risparmio e qualità: un'idea semplice, concreta, efficace.



 **CONAD**  
Persone oltre le cose

 [conad.it](http://conad.it)